

Rassegna del 03/02/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

03/02/2021	Arena	5	Rebus edilizia? Lo risolve l'Ance	...	1
03/02/2021	Arena	47	Protagonisti	...	2
03/02/2021	Giornale	9	Ance: «La vendita dei deteriorati ci mette a rischio»	...	3
03/02/2021	Mf	9	Ance: rivedere npl e prestiti a imprese	Pira Andrea	4
03/02/2021	Repubblica Torino	21	Intervista ad Antonio Mattio - Mattio (Ance Torino) "Adesso l'edilizia ha un'anima green" - Mattio "Per i costruttori la sostenibilità è centrale Servono più agevolazioni"	Viotti Paolo	5

SCENARIO

03/02/2021	Arena	33	Aprire il rondò, Provinciale più sicura	Martini Zeno	7
03/02/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Campitelli e Giri tornano in comitato Traffici, meno 10 per cento	A.Zo.	9
03/02/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	«Piano da 3,8 miliardi di cemento subito il consiglio straordinario»	Zicchiero Monica	10
03/02/2021	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	9	Pedemontana, lavori a Cornedo Vicentino «Non si rechino danni alle abitazioni»	Centin Benedetta	11
03/02/2021	Corriere delle Alpi	22	Scuola media quasi completata A primavera ci sarà il trasloco	R.C.	12
03/02/2021	Corriere delle Alpi	29	Tutte le info in tempo reale: la mobilità entra nel futuro	A.S.	14
03/02/2021	Corriere di Verona	8	Tav interrata e sistema metropolitano: c'è l'ok - Tav, ora si accelera: via libera all'interramento dei 4 binari	L.A.	16
03/02/2021	Giornale di Vicenza	38	«Presto un confronto sull'invaso dell'Astico»	MA.BI.	18
03/02/2021	Italia Oggi	37	Mini-enti, ecco i fondi per la messa in sicurezza	...	19
03/02/2021	Italia Oggi	39	Consorzi, disputa sui ruoli	...	20
03/02/2021	La Verita'	9	Intervista a Gabriele Buia - «La burocrazia blocca 744 cantieri Così perderemo il Recovery plan»	Fontanelli Guido	22
03/02/2021	Mattino Padova	23	«I 3 milioni che mancano per il nuovo Selvatico deve metterli il Comune»	Preziosi Luca	24
03/02/2021	Nuova Venezia	26	Porto, gli effetti della pandemia Venezia -10,3 %, Chioggia - 31%	Favarato Gianni	26
03/02/2021	Nuova Venezia	23	Nuovo consulente per il liquidatore del Consorzio	A.V	28
03/02/2021	Nuova Venezia	23	«Progetto di successo» Il Mose e gli ingegneri	A.V	29
03/02/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	17	Riforma contestata sui trasporti via libera in consiglio regionale - Trasporti, nasce la riforma "fantasma"	Salmaso Albino	30
03/02/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	17	Porto di Venezia Zaia si congratula con Campitelli	...	32
03/02/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	18	Credito d'imposta sugli affitti slegato dal calo ricavi Covid	Brillo Nicola	33
03/02/2021	Repubblica Genova	12	Ristrutturazioni con il super bonus ostacolo burocrazia	Cerignale Fabrizio	34
03/02/2021	Repubblica Genova	16	Le grandi opere per la rinascita	Evelli Valentina	37
03/02/2021	Repubblica Torino	20	Facciate, verde, bagni una pioggia di bonus nella legge di stabilità - Dai sanitari al bonus verde pioggia di aiuti	Viotti Paolo	39
03/02/2021	Tribuna Treviso	29	A marzo aprirà la "Vespucci Rotatoria osservata speciale	DI.B.	41
03/02/2021	Tribuna Treviso	20	Revocato l'appalto a Lm Group - Il Comune revoca i lavori al consorzio trevigiano interdetto per Mafia	Cipolla Federico	42
03/02/2021	Tribuna Treviso	20	Intervista a Sabrina Pisano - «Nessun rapporto con criminali rido ma mi viene da piangere»	F.C.	45
03/02/2021	Tribuna Treviso	21	Intervista a Mario Conte - Conte: «L'infiltrazione in città deve essere subito arginata»	...	46
03/02/2021	Tribuna Treviso	21	«Imprese indebolite dalla crisi facili prede della criminalità»	...	48
03/02/2021	Tribuna Treviso	22	Maxi piano per la fibra ottica in 24 Comuni	De Polo Andrea	49



◀ PROTAGONISTI ▶



Rebus edilizia? Lo risolve l'Ance

Il presidente dell'associazione dei costruttori, Trestini: "in campo per consulenza e supporto su superbonus, gare di appalto, sicurezza nei cantieri e molto altro"

Ance Verona è l'Associazione delle Imprese di Costruzione della Provincia di Verona, fondata nel 1946 per tutelare e assistere le imprese edili in tutte le tematiche e criticità che caratterizzano il settore e per stimolare lo sviluppo e il progresso dell'edilizia. Un'attività portata avanti fino al 1988 dal primo Presidente, l'Ing. Giuseppe Voi, al quale sono succeduti Nazareno Bellè, Guglielmo Fedrigoli, Francesco Farinelli, Andrea Marani, Fortunato Serpelloni, Attilio Lonardi, fino ad arrivare a Carlo Trestini, in carica da maggio 2018.

Il Sistema Ance si compone di due Enti Bilaterali, gestiti pariteticamente dagli Imprenditori e dai Lavoratori: ESEV-CPT si occupa di formazione e sicurezza, mentre la Cassa Edile di Verona gestisce, tra gli altri, aspetti legati alle prestazioni a favore dei lavoratori. L'Associazione collabora sia con Enti Pubblici che con altri soggetti collegati all'edilizia (Ordini e Collegi Professionali, Confindustria, FIAIP, ANACI), nella convinzione che il modello più efficace di rappresentanza sia quello della filiera, per rappresentare gli interessi dell'intero comparto edile in condivisione con le Associazioni e Categorie Economiche. "Nei suoi 74 anni di vita, l'impegno e la



Il Presidente ANCE Carlo Trestini



Consiglio Generale ANCE Verona

vicinanza dell'Associazione alle Imprese non sono cambiate, Ance si è evoluta nel tempo cercando di anticipare le criticità del settore e le richieste del mercato", spiega il presidente dell'associazione Carlo Trestini. "L'edilizia è complessa, la tecnologia si è innovata e Ance, di pari passo, si è specializzata sempre di più, seppur mantenendo i servizi e l'assistenza "tradizionali" sulle tematiche classiche del settore: lavori pubblici, ambiente, edilizia privata e urbanistica, fiscale, sindacale e sicurezza".

Partendo dall'innovazione tecnologica il primo servizio innovativo è stato il progetto "CQ - Costruire in Qualità", nato nel 2011 e condiviso con ordini e collegi professionali di Verona. Data la molteplicità delle figure che intervengono nel processo edilizio a causa dell'elevata specializzazione, la criticità maggiore è rappresentata dal coordinamento, senza il quale è difficile tenere sotto controllo tempi e costi. L'obiettivo è arrivare ad avere un vero e proprio servizio che possa supportare le imprese proprio nel coordinamento e nella gestione del processo.

Legato all'esigenza del coordinamento, e alla necessità di programmare adeguatamente le operazioni immobiliari,

è stato messo a punto un servizio per la predisposizione del business plan dell'investimento.

L'analisi e la programmazione delle operazioni immobiliari, nell'ambito dei lavori pubblici, si riflette nel servizio project financing.

La parte tecnica dell'impresa deve coordinarsi con quella gestionale, a supporto della quale è attivo un servizio per la gestione economico-finanziaria e i rapporti con le banche.

Un aspetto ritenuto fondamentale è l'aggregazione, con un servizio che supporta e assiste le imprese nella costituzione di reti di impresa o altre forme aggregative.

"Vivendo in un'epoca in cui la comunicazione la fa da padrone", continua il presidente, "l'Associazione ha aperto dei profili Facebook e Twitter, per avvicinare all'edilizia anche il privato cittadino, dargli alcune semplici informazioni, utilizzabili da subito, per orientarsi nelle scelte legate all'acquisto o ristrutturazione dell'abitazione".

Ance, infine, supporta con servizi di consulenza e assistenza le imprese che abbiano la necessità di dare risposte ai propri clienti, capendo cosa si può fare e in che misura.

ANCE VERONA Costruttori Edili

Via Santa Teresa, 12 - 37135 Verona

Tel. (+39) 045 594764 - collegiocostruttori@ancevr.it - www.anceverona.it



A cura di Publidige

TELEARENA**Protagonisti****21.15**

La storia che vi racconteremo è quella di ANCE Verona, associazione costruttori edili fondata nel 1946 e che ancora oggi mantiene le finalità di tutela dell'imprenditoria edile, di sviluppo e progresso nell'industria delle costruzioni, della qualificazione professionale e dell'avanzamento tecnologico. Obiettivo fondante: la "cultura di impresa". 75 anni di storia ripercorsi dal racconto di chi attualmente dirige il Collegio con uno sguardo al futuro e il ricordo di chi ha dato un importante contributo. Appuntamento alle 21.15 su Telearena.

Digita 16 sul tuo telecomando



I COSTRUTTORI

Ance: «La vendita dei deteriorati ci mette a rischio»

Il settore delle costruzioni è in difficoltà, ma non solo per gli effetti del Covid. Dal 2015 al 2020 sono stati ceduti più di 250 miliardi di crediti deteriorati. Molti dei fondi che hanno acquistato i cosiddetti Npl «sono soggetti meramente finanziari» non adatti «a gestire la crisi finanziaria di imprese economicamente sane», ha denunciato il vicepresidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, Rodolfo Girardi, in audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario. La situazione non potrà che peggiorare se non cambierà la riforma della vigilanza bancaria. Lunedì la presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen ha annunciato possibili modifiche alla stretta, che rischia di colpire banche e aziende.



Ance: rivedere npl e prestiti a imprese

di **Andrea Pira**

I costruttori chiedono di rivedere le modalità di cessione dei crediti deteriorati e uno strumento pubblico per favorire la ricapitalizzazione delle imprese. «Dal 2015 al 2020 sono stati ceduti più di 250 miliardi di npl, ma cedere non vuol dire risolvere il problema, anzi», ha spiegato in audizione in commissione banche il vice presidente dell'Ance, Rodolfo Girardi. Con la crisi epidemiologica e le misure come la nuova definizione di default, la situazione potrà solo peggiorare è l'allarme lanciato dall'associazione. Secondo le stime di Banca Ifis, nel 2021 si stimano 37 miliardi di nuovi Npl e nel 2022 di 29, ossia circa 70 miliardi. Quanto alle ricapitalizzazioni l'Ance propone uno strumento che, attraverso un prestito partecipativo, intervenga in imprese che dispongono di un piano finalizzato alla crescita industriale con benefici per l'economia reale. (riproduzione riservata)



L'intervista**Mattio (Ance Torino)
“Adesso l'edilizia
ha un'anima green”**di **Paolo Viotti**

● a pagina 21

Il presidente degli imprenditori edili torinesi

Mattio “Per i costruttori la sostenibilità è centrale Servono più agevolazioni”

— “ —

**AL VERTICE**
ANTONIO
MATTIO GUIDA
ANCE TORINO

**La leva fiscale
è uno strumento
insostituibile
per riqualificare
Dalle banche
ci aspettiamo
più disponibilità**

— ” —

Antonio Mattio, lei è presidente del Collegio costruttori di Torino. Oggi le persone vogliono basse spese di gestione e ecosostenibilità. Come stanno rispondendo le nuove costruzioni in un contesto di prezzi in calo da ben 12 anni consecutivi?
«Le nostre imprese hanno raggiunto competenze molto importanti sulla sostenibilità ambientale e nel settore è ampiamente condivisa la necessità,

di Paolo Viotti
ineludibile, di porre al centro dell'attenzione politica i temi che riguardano la rigenerazione urbana, la riqualificazione energetica, la messa in sicurezza sismica e il benessere abitativo. In questo senso la leva fiscale è considerato uno strumento insostituibile. Ecco perché è strategico aver incluso tra le agevolazioni “rinforzate” previste dal Superbonus 110% anche quella del sismabonus acquisti riferita alla demolizione e ricostruzione di interi edifici. Allo stesso modo ci attendiamo attenzione sulla reintroduzione e stabilizzazione dell'agevolazione fiscale commisurata all'Iva dovuta sull'acquisto da impresa di abitazioni in classe energetica “A o B”, cioè di abitazioni performanti di nuova generazione. Quanto meno si allineerebbe così - pur senza del tutto equipararlo - il trattamento fiscale che esiste tra chi compra l'usato da privato (imposta di registro 2% sul valore catastale, assai inferiore al valore negoziale) e chi acquista invece il nuovo o riqualificato dall'impresa (Iva 4% sul valore negoziale), rimuovendo così uno dei principali paradossi»

Gli anni bui tra il 2011 e il 2015 hanno generato una profonda sofferenza nell'edilizia, cui è seguita

un'inevitabile riorganizzazione. Le banche come si stanno comportando nei vostri confronti?

«I dati di Banca d'Italia indicano che dall'inizio della crisi il settore ha dovuto fare i conti con una riduzione dei finanziamenti per nuovi investimenti del 70% e le nuove regole indicate dall'Europa non avranno altro effetto che quello di limitare ancora di più la disponibilità del settore bancario a finanziare le imprese, soprattutto quelle del nostro settore considerato rischioso per definizione. Sarebbe molto importante avere maggiore disponibilità su operazioni di rinegoziazione del debito. Sul fronte del Superbonus 110%, invece, i più importanti istituti di credito hanno aderito ad accordi e convenzioni con Ance che consentiranno alle imprese associate di accedere alla cessione dei crediti e alla concessione di linee



di credito dedicate».

In passato è accaduto che le sofferenze delle imprese si siano riversate sugli acquirenti degli immobili in costruzione. Le regole introdotte nel 2019 tutelano di più i clienti?

«Sono molto critico. Mi riferisco in particolare all'introduzione dell'obbligo di stipulare il contratto preliminare di compravendita dal notaio. Comporta l'obbligo di procedere anche alla trascrizione alla Conservatoria. Oltre all'incremento dei costi, è evidente che il venditore non potrà ottenere un finanziamento ipotecario dell'opera in quanto da un lato le banche ne subordinano da tempo la concessione alla esibizione di un congruo numero di pre-vendite e, dall'altro, il riscontro commerciale divenuto preliminare trascritto impedisce la natura privilegiata dell'ipoteca a garanzia del mutuo. L'acquirente, tra l'altro, è già coperto dalla fideiussione anche sugli acconti non ancora versati. Questa novità determina un grave danno alle imprese e al mercato immobiliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Prezzi in calo** Il valore delle nuove costruzioni ha subito una lunga frenata

OPPEANO. Sono stati completati a Ca' degli Oppi i lavori della rotatoria destinata a migliorare la viabilità all'incrocio di via Cadalora, teatro finora di numerosi incidenti

Aprire il rondò, Provinciale più sicura

L'opera costata 600mila euro tutelerà i visitatori del vicino cimitero
Ultimato anche l'ultimo tratto della ciclabile tra capoluogo e frazione

**In primavera
verrà completato
a Villafontana
il nuovo ponte
costruito
sul fiume Menago**

Zeno Martini

Sono due le opere iniziate lo scorso anno ad Oppeano che sono in dirittura d'arrivo: la nuova rotatoria di via Cadalora, a Ca' degli Oppi, e il nuovo ponte sul Menago, a Villafontana. È già stato aperto al traffico il rondò che regola l'incrocio tra via Cadalora e l'accesso al cimitero della frazione, teatro in passato di parecchi incidenti anche gravi. La rotatoria è costata circa 600mila euro, coperti da un contributo di 250mila euro concesso dalla Provincia, essendo via Cadalora un tratto della strada provinciale 21 di Villafontana, dai 220mila euro stanziati dall'Anas, ente gestore della vicina statale Transpolesana, e dai 130mila euro messi a disposizione dal Comune. Il diametro del rondò è di 40 metri, è provvista di spartitraffico verde, tra la corsia ciclopedonale e le corsie carrabili, ed è illuminata da una torre faro posta al centro dell'incrocio.

Contestualmente a questo intervento, l'amministrazione comunale ha provveduto a completare anche l'ultimo tratto della pista ciclabile e pedonale tra il capoluogo e la frazione di Ca' degli Oppi per poi collegarla con quella esistente lungo via Dei Bursi. Tale intervento supplementare è costato circa 6.500 euro, sempre a carico del Comune. Sono appena stati posati anche alcuni nuovi lampioni attorno all'intersezione interessata dall'intervento, tre dei quali sono nel sottopasso che conduce alla statale 434. Peraltro, il cantiere relativo al rondò del cimitero non è concluso del tutto. «Il progetto

prevede infatti anche di modificare l'accesso alla Transpolesana in direzione Legnago-Verona, come da accordi con Anas», spiega l'assessore Luca Faustini, residente a Ca' degli Oppi, «nonché la messa in sicurezza della strada di accesso e di uscita dal cimitero per i pedoni, attraverso la costruzione di attraversamenti rialzati e protetti in procinto di venire realizzati nelle prossime settimane». Da pochi mesi è stata aperta al traffico anche la rotonda tra le vie Villafontana, Crear e Ca' dall'Ora, a Villafontana, lungo al strada provinciale 2 Legnaghese.

Restando sempre nella frazione suddivisa tra Oppeano, Bovolone e Isola della Scala, è ormai giunto in porto anche il cantiere del nuovo ponte sul fiume Menago: un intervento avviato la scorsa primavera, quasi un anno fa, ma poi interrotto a causa del lockdown. Una pausa forzata, che ha comportato un certo ritardo, ma l'amministrazione comunale prevede di concludere a breve i lavori. Quindi si dovrà attendere il nulla osta della Provincia per aprire l'infrastruttura. Il costo del ponte è di 450mila euro: una spesa a carico dei Comuni di Oppeano e Isola della Scala. Il manufatto è largo complessivamente 16 metri e mezzo ed è composto di tre parti. Un ponte vero e proprio sovrastante il Menago, largo 12 metri, un secondo ponticello posato sopra uno scatolare di tre metri per superare lo scolo Moceniga ed un ulteriore piccolo scatolare di un metro e mezzo per un affluente. La struttura del ponte è già stata completata. L'impresa sta lavorando sul nuovo manufatto per realizzare il sottofondo e quindi la carreggiata. Infine occorrerà tracciare le strisce sull'asfalto, posare la segnaletica verticale e i guard rail di protezione. Interventi che verranno conclusi nella prossima primavera. ●





La rotatoria appena aperta a Ca' degli Oppi DIENNEFOTO

Il Porto

Il bilancio 2020

Campitelli e Giri tornano in comitato Traffici, meno 10 per cento

VENEZIA Il loro no al bilancio lo scorso luglio aveva portato al commissariamento dell'Autorità di sistema portuale, anche se poi il ministro aveva deciso di confermare al vertice Pino Musolino, da loro contestato. Ma ora che Musolino se n'è andato a Civitavecchia e alla guida del Porto c'è Cinzia Zincone, i «defenestrati» Fabrizio Giri e Maria Rosaria Anna Campitelli rientrano a San Basilio dalla porta principale: ieri Città metropolitana e Regione Veneto, rispettivamente, li hanno rinominati per il comitato di gestione, che Zincone ha deciso di ricostituire in vista delle importanti decisioni che saranno da prendere nelle prossime settimane: una conferma dell'asse tra il governatore Luca Zaia e il sindaco di Venezia e di Ca' Corner Luigi Brugnaro. Sarà interessante capire come i due si comporteranno di fronte al futuro del *project financing* del terminal di Fusina, che è stato l'oggetto dello scontro estivo, visto che loro contestavano la revisione del piano economico-finanziario da parte di Musolino, ritenuto troppo favorevole ai privati. «Auguro all'ingegner Campitelli un buon lavoro per questo secondo, nuovo e importante incarico, sono convinto che ci sarà un gran lavoro di squadra - ha detto Zaia - I porti di Venezia e

Chioggia attendono e necessitano di una progettualità bloccata troppo a lungo a causa della pandemia mondiale». I cui effetti sono evidenti alla luce dei dati diffusi ieri proprio dall'Autorità portuale. Lo scalo di Venezia nel 2020 ha perso 2,5 milioni di tonnellate (meno 10,3 per cento), mentre il calo di Chioggia sfiora addirittura un terzo: 409 mila tonnellate (-31%). A incidere moltissimo sul dato veneziano è soprattutto il crollo del carbone (addirittura meno 70 per cento), causato dal graduale abbandono da parte dell'Italia di questa fonte energetica: senza di essa il «rosso» sarebbe più contenuto, poco oltre il 6 per cento. In calo è però anche il settore container, che perde 64.394 teu (-10,8%), dopo che molte compagnie hanno ridotto l'offerta di stiva ed è stata chiusa la linea diretta con il Far East, che l'ente spera di recuperare al più presto, anche grazie agli escavi del canale Malamocco-Marghera, per renderlo agibile alle navi con grandi pescaggi. In calo del 76 per cento il traffico passeggeri dei traghetti, ma ovviamente il dato più impressionante è quello del settore crocieristico, che è rimasto praticamente fermo con 5.653 passeggeri rispetto al milione e 617 mila dell'anno precedente (meno 99,6%). A marzo le crociere potrebbero però tornare.

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



«Piano da 3,8 miliardi di cemento subito il consiglio straordinario»

Firme dell'opposizione. Terra e acqua: confronti, decida la città

VENEZIA «Dopo aver crocifisso la povera Littizzetto, il sindaco dica che progetti ha per Murano. Perché nel suo Recovery Plan per Venezia ha previsto solo la creazione di un marchio per il vetro. Che già c'è».

Il consigliere comunale di Terra e Acqua Marco Gasparinetti apre così la chiamata alla città a proporre idee sui progetti in grado di portare a Venezia, Marghera e Mestre i miliardi di finanziamenti europei dal Recovery Fund. Il sindaco ha inviato il suo piano da 3,8 miliardi al governo. Non figura in nessun atto ufficiale del Comune e della Città Metropolitana e alla richiesta di accesso agli atti del Pd pare non sia stata ancora risposta. Ma circolano alcune «copie pirata» informali. «Una tabella - specifica Gasparinetti - senza alcuna ufficialità». Ecco perché tutti e 12 i consiglieri delle opposizioni (TeA, Tutta la Città, Venezia è Tua, M5s, Venezia Verde e Progressista, Pd) presentano a Ca' Farsetti la richiesta di convocazione di un consiglio comunale straordinario nel quale il primo cittadino relazioni su quanti soldi ha chiesto e per fare cosa. «Il Recovery Fund è un'occasione unica per la città di

volare alto - ammonisce il consigliere di TeA - E mai come stavolta l'ultima parola non spetterà al sindaco perché i suoi progetti dovranno passare al duplice vaglio del governo e di Bruxelles. Ha un solo progetto per il sociale (400 milioni per l'edilizia residenziale pubblica) e molti per le infrastrutture, opere da «grey economy» basate sul cemento come stadio, cittadella dello sport, nuovo Terminal crociere e scavo del cavale Vittorio Emanuele che rischiano di essere respinte. Sarebbe un'occasione sprecata - dice Gasparinetti - Ci possono essere idee migliori che può esprimere l'intelligenza collettiva della città e che seguano le linee guida europee: ambiente e sostenibilità, digitalizzazione e informatizzazione; coesione sociale». Per questo il Gruppo 25 Aprile organizzerà nelle prossime settimane confronti pubblici per far emergere da associazioni, esperti, comitati, organizzazioni a vario titolo, singoli cittadini, una proposta collettiva e partecipata. Che finirà comunque nell'agenda del Recovery: «Se il sindaco non la riceverà, ci rivolgeremo direttamente al governo nazionale o all'Europa», annuncia. Esempi pratici: inve-

stimenti sulla mobilità pubblica, visto che Avm ha disdetto l'integrativo ai dipendenti annunciando il rischio default (il piano del sindaco contempla la riconversione dei motori di motoscafi e vaporette); il recupero di spazi in disuso come l'ex Future Center a San Salvador per il co-working; la messa in opera di Sacca Serenella per Murano; un piano per Marghera sulla falsariga del progetto nuovo per l'Ilva di Taranto che è entrato nel Recovery Plan del governo (il piano Brugnaro chiede 500mila euro per dare agli investitori fondi e aiuti per le bonifiche). Il Pd parlerà di progetti e opportunità in un incontro web venerdì alle 18 e anche le associazioni. «Sul Lido neanche una riga nel piano del sindaco - sottolinea Andrea Sartori dal Gruppo 25 Aprile - Eppure tra caserma Pepe gestita da un dipendente comunale, Ca' Bianca sottratta ad un'associazione, l'ex colonia Inpdap che qualcuno vorrebbe ospizio per ex calciatori, potrebbero essere messe in campo molte idee diverse dai soliti alberghi: progetti che valorizzino sport, cultura, servizi per rendere vivo il Lido tutto l'anno».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La diffida del comitato**

Pedemontana, lavori a Cornedo Vicentino «Non si rechino danni alle abitazioni»

CORNEDO Una diffida indirizzata alla Superstrada Pedemontana Veneta e al concessionario, il Consorzio Stabile Sis, «a svolgere i lavori di costruzione delle gallerie, già in corso d'opera, secondo le più corrette ed aggiornate tecniche ingegneristiche» ma anche «ad utilizzare i materiali più idonei al fine di non causare alcun danno agli edifici sovrastanti né arrecare disturbo alle persone». È quanto l'avvocato Giorgio Destro, legale del comitato cittadino «Palazzina» di Cereda di Cornedo, ha messo nero su bianco ora che i lavori della superstrada, lungo il tracciato Castelgomberto-Malo, si avvicinano alle abitazioni dei residenti. Che ora chiedono di essere tutelati da eventuali rischi. Nelle premesse del difensore anche il fatto che «da informazioni assunte presso qualificati professionisti incaricati di valutare dette opere, lo stato dei luoghi e la consistenza del terreno sotto un profilo geologico, sono state ipotizzate conseguenze potenzialmente dannose per le case e per le persone». La diffida è stata inoltrata anche al sindaco di Cornedo Francesco Lanaro invitato «a vigilare sull'attività di costruzione delle gallerie secondo i doveri e le proprie prerogative istituzionali». Un caso si era già registrato a Cornedo: quello dei fratelli Zaupa. La loro casa non era più un porto sicuro con gli scavi per la costruzione della Pedemontana Veneta che avanzavano nella loro direzione, in contrada Cracchi, con gli avvallamenti e cedimenti nel terreno che si erano trasformati in voragini. Portate le carte in tribunale, lamentando danni per 750 mila euro e chiedendo lo stop ai lavori, la Regione ha acquistato la loro bifamiliare.

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocato
Giorgio Destro, legale del comitato Palazzina di Cereda di Cornedo Vicentino



ARSIÈ

Scuola media quasi completata A primavera ci sarà il trasloco

Decisa la sistemazione del tetto per non compromettere il lavoro fatto
Iniziata la trasformazione degli ex magazzini comunali in biblioteca

ARSIÈ

I lavori per la nuova biblioteca sono ripresi la scorsa settimana, il cantiere della media procede per rispettare il termine della consegna ad aprile, mentre quello per la palestra è fermo per neve. Scuola e cultura vanno a braccetto in questi mesi con l'amministrazione comunale che segue passo passo l'avanzamento delle opere.

SCUOLA ELEMENTARE

L'anno scolastico procede, pur senza mensa e senza doposcuola per le restrizioni dettate dalla pandemia. La nuova mensa è stata completata l'anno scorso, ma non c'è stata l'inaugurazione in attesa di tempi migliori, quando la convivialità tra alunni potrà tornare all'antico.

SCUOLA MEDIA

Sarà un edificio confortevole, efficiente e sicuro quello che dal prossimo anno scolastico tornerà a essere utilizzato dagli studenti che scelgono Arsiè per la scuola media.

«È tutto praticamente nuovo», commenta il sindaco Luca Strappazon, «soffitto, contro soffitto, pavimenti, impianti e bagni. Dopo l'adeguamento per l'antisismica eseguito nel 2020 si procede con la ristrutturazione dell'edificio che conterrà sei aule, tre per le classi e altre tre per le attività di laboratorio, per la musica e per l'informatica. Sono aule più grandi, dove al di là delle esigenze di distanziamento, ci sarà comunque più spazio. In più avremo servizi igienici su tutti i piani, suddivisi tra maschi e femmine. In pratica, ciascuna classe avrà i propri servizi».

La consegna è fissata in

aprile: «E già in quel mese cominceremo il trasloco dei banchi e di tutto ciò che serve per raccogliere gli studenti con l'inizio del prossimo anno scolastico», aggiunge Strappazon. «Approfitto per ringraziare il Comune di Fonzaso che ha permesso ai nostri ragazzi di andare a scuola lì».

I lavori proseguiranno anche d'estate: «Abbiamo deciso di sistemare il tetto che ha qualche problema con un investimento tra i 60 e i 70 mila euro», afferma il sindaco. «Sarebbe un peccato avere la scuola tutta nuova e poi avere delle infiltrazioni d'acqua. È un intervento che si dovrebbe chiudere in agosto e che quindi non andrà a incidere sull'attività della scuola».

BIBLIOTECA

L'impresa ha ripreso i lavori la scorsa settimana in quelli che erano i vecchi magazzini. La struttura che nascerà sarà dedicata a don Sergio Bartolomiello e vedrà anche uno spazio da riservare a sala pubblica con ingresso separato. L'impresa ha un anno di tempo completare i lavori, ma il sindaco Strappazon confida che il cantiere possa essere chiuso in anticipo.

DIDATTICA A DISTANZA

Si è deciso di dare una mano alle famiglie che hanno dovuto mettere mano al portafoglio per acquistare pc e altri supporti informatici per consentire ai figli di seguire le lezioni da casa. Sono 16 mila euro destinati alle famiglie, più altri 4 mila a disposizione delle aziende che hanno avuto ricadute negative legate alla pandemia. —

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





I lavori in corso agli ex magazzini comunali di Arsiè che diventeranno sede della biblioteca

Tutte le info in tempo reale: la mobilità entra nel futuro

Siglato il protocollo d'intesa tra Concessioni autostradali, Veneto Strade ed Anas. Ogni dettaglio sarà monitorato in una stanza di controllo e rilasciato tramite App

L'assessore De Berti
«Un esempio virtuoso di sinergia avanzata tra enti del settore»

CORTINA

Informazioni in tempo reale sulla mobilità durante i Mondiali. È stato sottoscritto ieri, tra Concessioni autostradali venete (Cav), Veneto Strade ed Anas il protocollo d'intesa relativo al sistema integrato di infomobilità per la gestione dell'informazione relativa alla mobilità durante i campionati. L'intesa rientra nell'azione di coordinamento dell'informazione auspicata dalla Regione nel Piano regionale dei trasporti e rappresenta la prima applicazione concreta di sinergia tra i principali player della viabilità regionale. Tutte le informazioni saranno reperibili sull'App Cortina 2021 in tempo reale. All'Alexander Girardi, dove ha sede la Fondazione Cortina 2021, è stata allestita una "stanza" con monitor collegati a pc. Ai computer arriveranno in tempo reale le informazioni da vari fonti: dati regio-

nali, una serie di telecamere mobili posizionate sulle auto di servizio che dovranno girare per Cortina, videocamere già esistente in zona, previsioni meteo e altro. Tutti i dati si interconetteranno e permetteranno di capire le eventuali problematiche e di risolverle in tempo reale, consentendo anche di gestire al meglio i flussi. La piattaforma utilizzata, messa a disposizione da Almamviva, partner tecnico di Cortina 2021, consentirà di controllare la situazione del traffico in tempo reale, gli eventi relativi alla viabilità, le informazioni sul servizio di navette dedicate all'evento Cortina 2021, le condizioni meteo e le situazioni di interesse legate alla mobilità, come ad esempio gli impianti di risalita accessibili per gli Sci club, le colonnine di ricarica per le auto elettriche ed i parcheggi utilizzabili. Si saprà se si sono verificati incidenti e quindi se è necessario percorrere strade alternative. La "stanza" sarà presentata sabato alla presenza dell'assessore regionale ai Trasporti, Elisa De Berti.

«Questo è un esempio virtuoso di sinergia fra i principali attori della viabilità regionale», commenta la vice presidente della Regione, «e sono soddisfatta del risultato raggiunto dall'azione di coordinamento da noi promossa. Siamo riusciti a mettere attorno allo stesso tavolo i principali player pubblici della viabilità regionale che hanno messo a sistema, ognuno per la propria parte, le più evolute tecnologie informatiche e di telecomunicazione. In questo modo abbiamo dato una risposta concreta alla necessità di gestione dei flussi sulla rete viaria stradale e autostradale durante la manifestazione. Sabato avrò il piacere di partecipare alla presentazione della sala operativa».

Tutte le informazioni presenti e gestite dalla sala operativa verranno rese disponibili e fruibili gratuitamente agli utenti finali attraverso la App Cortina2021 scaricabile su tutti i dispositivi iOS e Android. —

A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Foto di gruppo al termine della cerimonia della firma del protocollo d'intesa sulla mobilità durante i Mondiali

L'OPERA

Tav interrata e sistema metropolitano: c'è l'ok



La mappa In nero il tracciato della metropolitana ferroviaria

VERONA Via libera della Provincia di Verona al «passaggio interrato» dei supertreni ad Alta Velocità nella tratta verso il Brennero, con l'invito ad accelerare i tempi. a pagina 8

Tav, ora si accelera: via libera all'interramento dei 4 binari

Ingresso da Nord, ok della Provincia per i lavori tra Chievo, e San Massimo

VERONA Via libera della Provincia di Verona al «passaggio interrato» dei supertreni ad Alta Velocità nella tratta che va verso il Brennero, con un pressante invito ad accelerare i tempi. Il presidente, Manuel Scalzotto, ha firmato mercoledì scorso la delibera relativa al tratto della Tav tra la stazione di Pescantina e il nodo di Verona. Un'integrazione agli accordi precedenti con le Ferrovie e i Comuni di Pescantina, San Pietro in Cariano e Verona punta inoltre ad una «accelerazione della progettazione e realizzazione delle opere previste in quel tratto per il quadruplicamento della linea Fortezza-Verona, in vista della realizzazione della Galleria del Brennero», che secondo l'accordo dovrebbe entrare in esercizio entro il 2028. Per la parte a nord-ovest della città, la delibera conferma l'impegno delle Ferrovie ad attuare «l'interramento dei 4 binari, per la tratta che attraversa i centri abitati dei quartieri di Chievo, La Sorte, Croce

Bianca e S. Massimo».

Come? «Con una prima fase di costruzione della nuova linea in affiancamento a quella esistente, ma disposta a quote ribassate, e con una seconda fase che prevede la chiusura della linea attuale». La stessa delibera prevede poi «la valutazione di fattibilità di una nuova stazione in prossimità dell'abitato di San Massimo-Borgo Milano...nell'ottica di realizzare un sistema suburbano». In pratica, una nuova stazione da utilizzare per una futura metropolitana ferroviaria.

Anche il Pums (Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile) del Comune di Verona prevede che i binari attuali, una volta partita la Tav, vengano usati per una metropolitana, ed il Comune di Verona, intanto, si impegna a predisporre il Master Plan con le aree verdi, i parchi e gli interventi per «ricucire» la zona tra Parona e San Massimo. Una «rivoluzione» notevole, insomma, su cui peraltro dall'opposizione si esprimono seri dubbi. Secondo Michele

Bertucco (Sinistra in Comune siccome «tra il dire e il fare c'è sempre di mezzo il mare, l'interramento avverrebbe in due fasi (e non si sa in quali tempi), mentre per la nuova stazione, inserita anche nel Pums, siamo quasi a livello di desiderata e si deve ancora valutarne la fattibilità. Il protocollo deliberato dalla Provincia - aggiunge - dovrebbe poi passare dal consiglio provinciale e dai consigli comunali di Verona, Pescantina e San Pietro in Cariano: con quali tempi? E a che cosa serve una fermata se Verona non sceglie subito di puntare con decisione su di un sistema metropolitano ferroviario? Nel Pums - conclude Bertucco - ci sono anche buone idee, ma mancano i progetti e i finanziamenti: che sia semplicemente una delibera elettorale?».

L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Il presidente della Provincia Manuel Scalzotto ha firmato la delibera relativa al tratto della Tav tra la stazione di Pescantina e il nodo di Verona.

● Un'integrazione agli accordi con le Ferrovie e i Comuni di Pescantina, San Pietro In Cariano e Verona

SANDRIGO. L'assessore regionale Bottacin risponde ai sindaci dell'area

«Presto un confronto sull'invaso dell'Astico»

Il progetto è finanziato, stanziati 6,5 milioni di euro

«I bacini vanno fatti perché consentono di mitigare i rischi in caso di maltempo».

A dichiararlo è l'assessore regionale all'ambiente, clima, protezione civile e dissesto idrogeologico Gianpaolo Bottacin. Una considerazione di carattere generale che, se riferita specificatamente all'asse Astico-Tesina, vede il rappresentante della Regione confermare l'invaso di Sandrigo come l'unico finanziato tra i tre previsti, ma indicare quello di Meda come opera prioritaria.

«Il bacino di Velo d'Astico per me è il più efficace dal punto di vista idraulico e perciò dovrebbe essere il primo da realizzare», ha dichiarato Bottacin. La scorsa settimana l'assessore regionale si è confrontato con i sindaci di Sandrigo, Breganze e Montebelluna, contrari alla cassa di espansione per contenere le piene dell'Astico prevista nell'area di una vecchia cava a confine tra il territorio comunale sandricense e breganzese.

Per i primi cittadini, infatti, la realizzazione dell'opera potrebbe comportare degli effetti collaterali gravi, ovvero un possibile inquinamento della falda. Perciò, con il sindaco di Sandrigo Giuliano Stivan

in prima linea, si sono schierati contro l'apertura del cantiere. Non c'è ancora una data, ma, considerata la recente sentenza del Consiglio di Stato che ha sbloccato la progettazione esecutiva dopo un contenzioso sull'affidamento, parrebbe essere prossima.

«La Regione è il braccio operativo dell'autorità di bacino per la realizzazione di questi interventi. Perciò non so se e quando partirà. Noi siamo gli esecutori. Per l'opera di Sandrigo sono previsti 6 milioni e mezzo di euro nel 2021», aggiunge Bottacin.

«I sindaci dell'area vogliono confrontarsi con l'autorità di bacino. Vedremo se ci sarà un'inversione». A confermarlo è lo stesso Stivan. «Ci siamo attivati per organizzare un incontro: l'assessore ci ha spiegato che la progettazione e la realizzazione dell'opera sono demandate all'autorità di bacino. Bottacin ha ribadito più volte che il primo intervento da realizzare è quello a Meda. Perciò vogliamo confrontarci con l'ente, coinvolgendo in questo tavolo anche i sindaci dell'area più a valle, quella di Torri di Quartesolo e dintorni», è l'idea del primo cittadino sandricense. ● **M.A.B.I.**



L'ex cava destinata a diventare bacino di laminazione. FOTO CISCATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



81 mila euro a ciascuno dei 1.968 comuni sotto i 1.000 abitanti

Mini-enti, ecco i fondi per la messa in sicurezza

Un contributo di 81 mila euro (81.300,81 euro, per la precisione) a ciascuno dei 1.968 comuni con popolazione inferiore a mille abitanti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e per l'abbattimento delle barriere architettoniche. È quanto prevede il decreto del ministro dell'interno **Luciana Lamorgese** e datato 29 gennaio, che in applicazione del decreto legge «Rilancio» del 2019 (dl n. 34/2019) stanziava fondi per i piccolissimi comuni a condizione che vengano spesi per lavori di realizzazione di opere pubbliche da iniziare entro il 15 maggio 2021.

La metà del contributo (quindi circa 40 mila euro ad ente) sarà assegnata entro il 15 maggio, previa verifica dell'avvio dei cantieri attraverso il sistema di monitoraggio «Mop» (Monitoraggio opere pubbliche) della Banca dati delle pubbliche amministrazioni. Il controllo sull'inizio dell'esecuzione dei lavori sarà attuato attraverso le informazioni correlate al codice identificativo di gara (Cig) per lavori e in particolare attraverso la verifica della data di aggiudicazione definitiva del contratto.

Tale informazione dovrà essere compilata, a cura del Responsabile unico del procedimento (Rup) sul sistema informativo monitoraggio gare (Simog) dell'Autorità nazionale anticorruzione. In sede di creazione del codice identificativo gara, il comune beneficiario indicherà e assocerà il codice unico di progetto (CUP) identificativo dell'intervento oggetto di

finanziamento.

La seconda metà di fondi sarà erogata dal Viminale dopo la trasmissione del certificato di collaudo (o del certificato di regolare esecuzione) rilasciato dal direttore dei lavori. La certificazione dovrà essere inviata esclusivamente con modalità telematica, tramite il Sistema certificazioni enti locali accessibile dal sito internet del Dipartimento per gli affari interni e territoriali alla pagina <https://finanzalocale.interno.it/apps/tbel.php/login/verify>.

In caso di mancato rispetto del termine di inizio lavori entro il 15 maggio 2021 o di parziale utilizzo dello stesso contributo, l'assegnazione sarà revocata, in tutto o in parte, entro il 15 giugno 2021 con successivo decreto ministeriale. I risparmi derivanti da eventuali ribassi d'asta saranno vincolati fino al collaudo e successivamente potranno essere utilizzati per ulteriori investimenti. Il ministero dell'interno, in collaborazione con il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, effettuerà controlli a campione sulle opere pubbliche oggetto di contributo.

I comuni dovranno rendere nota la fonte di finanziamento, l'importo assegnato e la finalizzazione del contributo nel proprio sito internet, nella sezione «Amministrazione trasparente», sottosezione Opere pubbliche. I sindaci saranno tenuti a fornire tali informazioni al consiglio comunale nella prima seduta utile.

—© Riproduzione riservata—



Commissione tributaria provinciale di Piacenza su legittimità

Consorzi, disputa sui ruoli

Cartelle consortili esecutive? È illogico

Non può ritenersi, con argomentazione del tutto illogica, che la cosiddetta clausola di continuità (art. 17, comma 3, D. L.vo n. 46/99) possa assurdamente conseguire l'effetto di rendere inefficace successive abrogazioni, con particolare riferimento a quella che ha espressamente abrogato la norma (art. 21 R.D. 215/33) che attribuisce ai (soli) consorzi di bonifica la possibilità di emettere ruoli di riscossione, per di più immotivatamente esecutivi. Con sette sentenze (in composizioni diverse da quelle che si erano in precedenza pronunciate sul particolare problema) la Commissione tributaria provinciale di Piacenza torna a occuparsi dell'annoso problema della perdurante legittimità o

meno della riscossione dei contributi consortili a mezzo ruolo. In merito, si sono espresse per l'illegittimità tutte le decisioni di merito (almeno una ventina) che si sono pronunciate *ex professo* sul problema e solo la Cassazione romana (in una sola sentenza) si è espressa per la legittimità (cfr. Arch. Loc. cond. n. 3/20, pag. 301, con nota critica di G. Maiavacca). Il problema nasce, com'è noto, dall'intervenuta abrogazione espressa dell'art. 21 R.D. 215/33 (che autorizza la riscossione per ruoli) e dal fatto che la (potente) Ass. naz. bonifiche (Anbi) sostiene la tesi, abbracciata, come visto, dalla sola Cassazione romana, che tale possibilità esattiva permanga, in funzione di una pretesa clausola di continuità (rappresentata dall'art.

17, c. 1 D. L.vo 46/199), che determinerebbe, ai soli nostri fini, la reviviscenza della norma espressamente abrogata dal legislatore. La tesi è stata abbracciata da Cass. n. 8080/2020, con motivazione ampiamente censurata nella precitata nota critica. Il giudice tributario di Piacenza, nella decisione in commento, dopo aver enunciato diversi argomenti a favore del contribuente, spiega che anche la sentenza invocata dalla Cassazione non rileva, citando anzitutto l'opposta sentenza, sempre della Cassazione, n. 2173/15, e facendo soprattutto presente che aderire alla tesi dei supremi giudici componenti il particolare collegio, equivarrebbe a sostenere una tesi dalle conseguenze assolutamente illogiche: «Sostenere che l'effetto di una norma che genericamente prevede la continuità, dice la sentenza in rassegna, di applicazione di un numero indiscriminato di norme vigenti in quel momento, sia quello di rendere inefficaci le successive abrogazioni di alcune delle stesse norme, appare contrario ad ogni logica interpretativa».

Enti di bonifica, ora è tempo di cambiare

TRASPARENZA E DEMOCRAZIA: QUANDO E COME SI VOTA. Votare è un diritto dei contribuenti, ma quanti lo sanno? E perché no al voto telematico?

MAGGIORE EQUITÀ. Equità significa contribuire in proporzione ai benefici che si ricevono. Ma è accettabile il sistema di contribuzione imposto dai consorzi? O modificarli è un passo necessario per stabilire una maggiore equità per tutti?

IL RUOLO DEI CONSORZI. Enti al servizio

della collettività o degli interessi di pochi? Cosa serve ai territori? Opere faraoniche o interventi rispettosi della tutela dell'ambiente?

MAGGIORE TRASPARENZA IN TEMA DI BILANCI E SPESE. Quanto spendono i consorzi in pubblicità, iniziative di rappresentanza, gadget, marketing? È possibile ridurre i costi per i contribuenti attraverso la riduzione degli sprechi?

INFORMATI, CONDIVIDI, PARTECIPA!



502^a pagina Insieme da 27 anni

Questa è la 502^a pagina di *ItaliaOggi* interamente curata dalla Confedilizia. Le prime 200 sono già raccolte in un unico volume (dalla prima, 5/2/1993, all'ultima di quella prima serie, dell'1 dicembre 2010). La seconda serie va dal 5/1/2011 al 6/1/2021 (dalla 201^a alla 300^a). Erano passati 17 anni dalla prima pagina nel 2010, ne sono passati 27 oggi. La collaborazione tra un quotidiano economico di indubbia autorevolezza, con lettori attenti in tanti settori delle professioni, dell'imprenditoria, delle categorie, e l'organizzazio-

ne storica della proprietà edilizia ha consentito di ottenere un solido successo di lettori. Ai nostri lettori interessa il taglio pratico e di servizio, che hanno le notizie, i comunicati, le segnalazioni che compaiono. Ogni pagina conferma la rispondenza della Confedilizia ai suoi scopi, a quella che oggi si definisce «missione»: essere accanto ai proprietari immobiliari, aiutarli, sostenerli, consigliarli, assisterli, rappresentarli. Anche sul piano civile, beninteso: perché la difesa che la nostra organizzazione esprime della proprietà è una tutela di valori ben prima che d'interessi.

c.s.f.

L'INTERVISTA **GABRIELE BUIA**

«La burocrazia blocca 744 cantieri Così perderemo il Recovery plan»

L'allarme del presidente dell'Ance: «Anni di attesa prima di far partire i lavori. E il settore aspetta ancora 35 decreti attuativi. Fermi pure gli interventi per rafforzare le strutture sanitarie contro il Covid»

Le infrastrutture sono uno dei grandi nodi per il rilancio dell'Italia. Panorama, nel numero da oggi in edicola, raccoglie l'allarme sulle grandi opere bloccate dalla burocrazia di Gabriele Buia, presidente dell'Ance. Pubblichiamo uno stralcio.

di **GUIDO FONTANELLI**

■ È un crescendo, un torrente che diventa un fiume in piena. Avevamo contattato Gabriele Buia, 62 anni, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, per raccogliere un commento sulle esternazioni del premier Giuseppe Conte in tema di appalti e grandi opere. Il risultato è una denuncia sempre più dura contro un sistema di norme e di burocrazia che non solo soffoca le imprese, ma rischia di minare la parte fondamentale del Recovery plan sulle infrastrutture. [...] I lavori da far partire o in ritardo sono tantissimi. [...] Ma partiamo dall'inizio: parlando al Senato, il 19 gennaio scorso, il presidente del Consiglio ha detto che «pur in un momento così difficile» gli appalti per i grandi lavori sono aumentati dai 39,4 miliardi del 2019 ai 43,3 del 2020. In realtà non è così. «Eh no, una cosa sono i bandi, un'altra la firma degli appalti e un'altra ancora l'apertura dei cantieri» ricorda Buia. «Dalla pubblicazione di un bando all'avvio dei lavori passano mesi se non anni. Non solo. Ci sono casi in cui, come all'Anas, ad alcuni bandi non segue alcuna assegnazione delle opere, perché la società non ha personale sufficiente per dare seguito a tutti i bandi che ha pubblicato. Si ricorda i bandi di Invitalia per l'emergenza sanitaria?».

Ce li racconti.

«Si trattava di lavori per rafforzare le strutture sanitarie di fronte all'emergenza Covid, per un valore di oltre 700 milioni. Il bando è stato pubblicato il 2 ottobre e poi non se ne è saputo più niente, ci sono imprese **DURO** In alto a sinistra, Gabriele Buia, presidente dell'Ance [Ansa]. A fianco, la copertina del numero di Panorama da oggi in edicola

che ancora aspettano i progetti».

Ma il decreto Semplificazioni non prevedeva un'accelerazione dei lavori?

«Il decreto prevedeva l'apertura dei cantieri per tutte le gare bandite entro il febbraio 2020, ma siamo ancora fermi. E il problema non è solo questo».

Cioè?

«Anche a monte del bando i tempi sono lunghissimi: da quando si decide di spendere un euro per un'opera a quando si fa il bando, passano anni».

È una situazione solo italiana o si riscontra anche in altri Paesi?

«Solo, strettamente italiana: c'è troppa burocrazia. Da Tangentopoli in poi è stato un susseguirsi di norme che si sono moltiplicate a dismisura: dal 1994 a oggi il settore è stato interessato da 500 provvedimenti legislativi e normativi. Si è passati da otto provvedimenti l'anno negli anni Novanta ai quasi 30 nell'ultimo decennio. L'anno record è stato il 2019 con 39 interventi sul settore. [...] Per alcuni contratti di programma sono previsti undici passaggi, approvativi con tempi lunghissimi: tre anni per quello Anas-Rfi. E poi nelle aziende pubbliche spesso manca il personale qualificato per gestire questa mole di lavoro».

Quanti sono i cantieri

bloccati o che non sono stati ancora aperti?

«Ne abbiamo censiti 744, di cui 87 sono grandi opere».

C'è il pericolo che gli investimenti previsti dal Recovery plan subiscano rallentamenti?

«La nostra preoccupazione è proprio questa: se non ci saranno semplificazioni strutturali alle procedure di spesa, rischiamo di far fallire il piano di investimenti del Recovery plan [...]».

Sarebbe un'enorme occasione perduta.

«Ogni miliardo di investimenti nel settore delle costruzioni crea 15.000 posti di lavoro. Per ogni euro investito c'è un effetto diretto e indiretto su tutta la filiera di tre euro e mezzo. Se poi parliamo solo di grandi opere, il risultato è la crescita del Paese, lo sviluppo economico. Pensi all'importanza delle infrastrutture per il Sud, che non a caso sono previste nel Recovery plan: avere migliori infrastrutture significa portare più aziende nel Mezzogiorno».

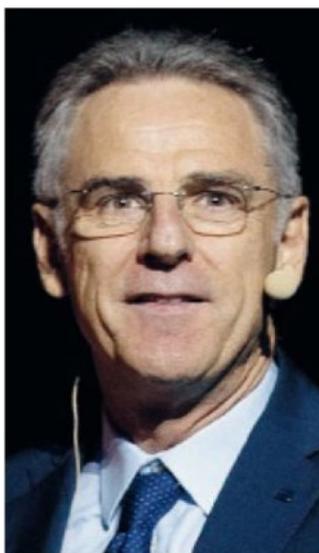
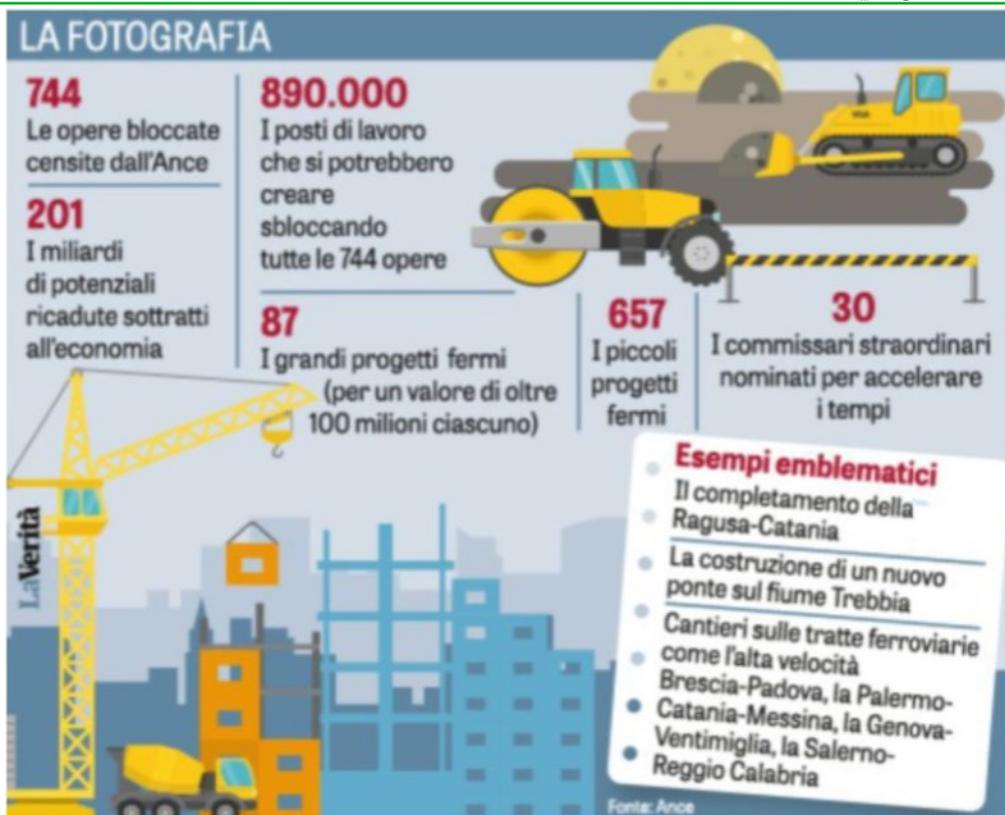
Come evitare il rischio di non far partire gli investimenti?

«È un problema che riguarda il sistema Paese. Non è colpa di questo governo o di quel ministro. Neppure un supereroe riuscirebbe a ridurre i tempi con un sistema normativo come il nostro. [...] Nel nostro settore aspettiamo ancora 35 decreti attuativi. Se non razionalizziamo la macchina pubblica e non semplifichiamo la vita alle imprese, questo Paese affonda. Oggi rischiamo di giocare il futuro delle prossime generazioni, di lasciare in eredità ai nostri figli un debito che non potrà essere ripagato. Quindi il governo deve in-



tervenire sulle procedure di spesa e riformarle. Le imprese che operano con il pubblico sono estenuate, non ce la fanno più, c'è un clima di presunzione di colpevolezza automatico, immediato. Ormai c'è un rapporto tra il committente pubblico e le imprese come tra un sovrano e il suddito: tutto è dovuto. Pensi che per accelerare i tempi obbligano le imprese a preparare un'offerta in appena dieci giorni, fanno gare d'appalto per opere da centinaia di milioni dando un mese di tempo alle aziende per mettere a punto l'offerta e fare pure progetti migliorativi». [...]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

«I 3 milioni che mancano per il nuovo Selvatico deve metterli il Comune»

Appello-diktat della Provincia e delle associazioni all'amministrazione Giordan «Un'opportunità per la città: non solo aule, sarà un nuovo museo padovano»

Luca Preziosi

Se Palazzo Moroni farà la sua parte entro l'estate del prossimo anno potrebbero partire i lavori di restauro del Selvatico, per concludersi in meno di due anni. Ieri i progettisti della sistemazione e dell'adeguamento antisismico dello storico ex macello jappelliano in largo Meneghetti hanno presentato il piano di recupero dell'edificio. Ma la parte politica ha lanciato solo messaggi sibillini: «La copertura economica non c'è ancora del tutto, ma confidiamo presto che ci possa essere» hanno evidenziato sia il presidente della Provincia Fabio Bui che il consigliere provinciale delegato all'edilizia scolastica, Luigi Bisato.

CHIAMATA A PALAZZO MORONI

Ancora più diretto è stato invece Elio Armano, presidente degli "Amici del Selvatico", che nell'istituto è entrato nel 1959 da allievo e non ne è praticamente più uscito: «Il Comune deve fare la sua

parte assolutamente come l'hanno fatta tutti» il suo appello-diktat. Non si tratta di pochi spiccioli. La cifra che manca si aggira attorno ai 3 milioni di euro, che grazie ad un ulteriore sforzo di Provincia e Fondazione Cariparo può essere abbordata ma non raggiunta. A Palazzo Moroni un piano c'è, tant'è che durante il prossimo consiglio comunale sarà discussa anche una mozione a firma Pd (la porterà in aula la consigliera Margherita Colonnello). La sensazione quindi è che anche l'amministrazione voglia partecipare alle spese, consapevole che il restauro del Selvatico non rimetterebbe in pista solo una scuola ma un vero museo e in una zona di Padova in cui si sta investendo. Resta da capire in che termini. L'intervento presentato ieri prevede il restauro conservativo della parte storica dell'ex macello, la demolizione del padiglione Est per valorizzare al meglio le mura cinquecentesche e il canale Piovego.

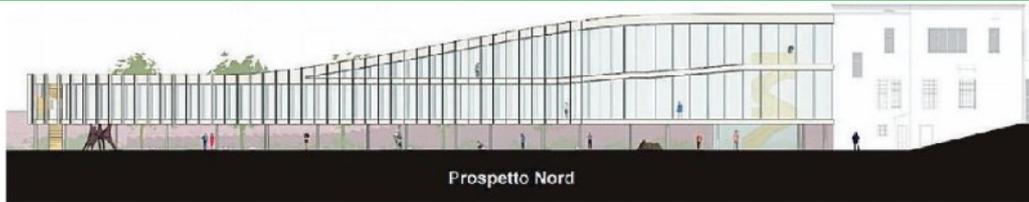
UN NUOVO AUDITORIUM

Nel restyling del padiglione risalente al 1969, svuotato al piano golendale, è prevista anche una nuova connessione con gli edifici storici. «Saranno redistribuite le funzioni e gli spazi attualmente presenti, e sarà realizzato anche un auditorium da 150 posti, accessibile anche a scuola chiusa», evidenzia ancora una volta Bisato.

Il progetto nasce dal confronto con tutti gli attori interessati all'istituto d'arte, tra cui anche gli Amissi del Piovego e il Comitato Mura. I costi sono chiari: 3,9 milioni per sistemare l'edificio storico, e altri 2,5 per il secondo lotto con il nuovo prefabbricato. Totale: 6,4 milioni di euro. Ne mancano erò almeno 3 per procedere in modo parallelo, perché al momento solo la Provincia e la Fondazione Cariparo hanno finanziato parte del progetto con un importo pari a 2,5 milioni di euro ciascuno, a cui vanno aggiunti 500 mila euro di fondi in dotazione alla Sovrintendenza. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





I DATI DEL TRAFFICO MERCI E PASSEGGERI NEL 2020

Porto, gli effetti della pandemia Venezia -10,3 %, Chioggia - 31%

Brugnaro e Zaia confermano i loro rappresentanti nel Comitato di gestione gli stessi che ne facevano parte prima dello scioglimento deciso dal Ministero

Sulle merci ha pesato il forte calo di carbone La crocieristica ha perso il 99,6 %

Gianni Favarato

Nel giorno in cui l'Autorità di Sistema Portuale rende noti i dati della prevedibile riduzione dei traffici marittimi a Venezia (-10,3% e Chioggia (-31%) nel 2020, in seguito alla crisi economia causata dalla pandemia, il sindaco Luigi Brugnaro e il governatore Luca Zaia comunicano i nomi dei loro rappresentanti nel Comitato di Gestione Portuale, sciolto l'anno scorso dal ministro Paola De Micheli per la mancata approvazione del bilancio consuntivo del 2019. Ieri, infatti, Città Metropolitana e Regione hanno comunicato i nomi dei loro rispettivi rappresentanti, Fabrizio Giri e Maria Rosaria Campitelli, gli stessi che li rappresentavano nel Comitato di Gestione sciolto con un decreto dal ministro dopo che quattro sedute, convocate per l'approvazione del bilancio dell'ente portuale lagunare, sono state dichiarate non valide per l'assenza dei componenti della Città Metropolitana di Venezia e della Regione del Veneto. Lo stesso decreto di scioglimento, nominava l'allora presidente

dell'ente, Pino Musolino, commissario straordinario.

A sollecitare la designazione dei due rappresentanti è stato, alla fine di dicembre, il commissario straordinario, Cinzia Zincone, succeduta a Pino Musolino, nominato a capo del porto di Civitavecchia. In ambienti portuali più di qualcuno interpreta come una "sfida" al ministro De Micheli la riproposizione degli stessi nomi dei rappresentanti che avevano di fatto sfiduciato Musolino, negando la loro approvazione del bilancio 2019, contestando il Piano di Riequilibrio Finanziario da 9 milioni di euro della società del gruppo Mantovani che gestisce il terminal traghetti di Fusina, validato invece dagli ispettori del ministero. Resta da vedere se il ministero non avrà nulla da obiettare sui due nomi riproposti e il Comitato di Gestione potrà tornare a funzionare, senza ulteriori crisi istituzionali. A pesare sull'attività portuale non è solo la perdurante crisi economica causata dalla pandemia, ma anche il problema dell'accessibilità nautica e del pescaggio dei canali navigabili. Il 2020 si è chiuso con dati negativi, seppure in modo meno pesante che il altri porti italiani che hanno avuto un calo medio del 14,3%. Il porto di Vene-

zia ha perso nel complesso 2,5 milioni tonnellate di merci (-10,3%), percentuale che si riduce (-6,3) al netto dei minori traffici di carbone (-69%) ormai non più utilizzato dalla centrale Enel di Fusina. Peggio va il porto di Chioggia che ha perso 409 mila tonnellate (-31%).

A Venezia i due terminal container hanno perso 64.394 Teu (-10,8%), mentre le rinfuse liquide segnano un -5,1% (-461 mila tonnellate), quelle solide che comprendono anche il carbone, si sono attestate a -20,4% (-1,278 milioni tonnellate) e il "general cargo" ha registrato un -8,6% (-844 mila tonnellate). In controtendenza, con una crescita del 2,6%, alcuni prodotti alimentari come i mangimi e i semi oleosi, mentre tengono sostanzialmente le rinfuse siderurgiche (che diminuiscono del 6,6%) e i prodotti chimici che riportano una tenuta con un calo contenuto del 2%.

Peggio di tutti è andato l'anno scorso il traffico passeggeri, con un calo del 76% a bordo dei traghetti, mentre per le navi da crociera, rimaste praticamente ferme quest'anno (-99,6%) con appena 5.653 passeggeri (prima dello scoppio della pandemia) rispetto a 1.617.000 registrati da Vtp nel 2019. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

PAVAN Abbigliamento
 VENDITA STRAORDINARIA PER RINNOVO LOCALI
CON SCONTI DAL 30 al 70%
 Anche tagli forti
ABBIGLIAMENTO PAVAN - MESTRE



La banchina di uno dei due terminal container del porto di Venezia

L'avvocato Sandro Grandese responsabile dei contratti di lavoro dei dipendenti

Nuovo consulente per il liquidatore del Consorzio

Licenziamento per alcuni collaboratori, Miani ne ha assunti altri al loro posto

L'INCARICO

Nuovo consulente per il commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova, Massimo Miani. Qualche giorno fa ha dato l'incarico all'avvocato veneziano Sandro Grandese, specialista nelle questioni di diritto del lavoro. Ci sono da risolvere questioni molto complicate, a cominciare dai rapporti di lavoro con i circa 250 dipendenti del Consorzio e delle società partecipate Thetis e Comar srl. Ma anche dei contratti annullati pochi giorni dopo l'arrivo di Miani. Il commercialista veneziano, nominato dalla ministra Paola De Micheli come commissario liquidatore, ha licenziato senza preavviso i consulenti che erano stati incaricati dagli amministratori straordinari. Tra questi il giornalista e capo ufficio stampa Antonio Gesualdi, il commercialista Giampaolo Cocconi, protagonista del salvataggio di Thetis e incaricato nel 2017 dall'avvocato Giuseppe Fiengo. Non tutti i consulenti

licenziati sono rimasti senza lavoro. L'ingegnere Sara Lovisatti, chiamata qualche anno fa dal commissario Francesco Ossola, è stata assunta alla società Technital - gruppo Mazzi - progettista del Mose. Lo stesso Ossola, ingegnere torinese progettista dello Juventus stadium, è stato riciclato come responsabile della sicurezza dalla commissaria Elisabetta Spitz. Miani, intanto, si è preso a sua volta nuovi consulenti. Tra questi la commercialista veneziana Giovanna Ciriotto, in sostituzione di Cocconi. E l'avvocato romano Stefano Ambrosini, protagonista qualche anno fa della vicenda del commissariamento della Salini e finito in un'inchiesta.

E adesso l'avvocato Grandese, che ha assunto da qualche giorno l'incarico di passare al setaccio contratti e posizioni dei dipendenti e dei consulenti del Consorzio. Consulenze che erano state la miccia accesa un anno fa contro l'amministratore Giuseppe Fiengo. E che adesso sono tornate. La stessa Spitz, commissario "Sblocca cantieri" nominata dal governo nel novembre del 2019 dopo la disastrosa acqua granda, si avvale di una squadra di consulenti. Costo, un milione. —

A.V.



Massimo Miani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



IL CONVEGNO

«Progetto di successo» Il Mose e gli ingegneri

Il punto sul Mose. Sulle sue prospettive e le «criticità». Un anno dopo, gli ingegneri tornano a parlare della grande opera. Un convegno organizzato dal Collegio veneziano, presieduto da Mariano Carraro, ex dirigente e commissario della Regione Veneto. Si terrà il 19 e 20 febbraio nella sede di Mestre, con possibilità di partecipazione da remoto.

«Il Mose», scrive negli inviti Carraro, «è un'opera di successo, come dimostra il risultato dei recenti test. Prescindendo da questioni giudiziarie sconta i ritardi e le criticità che interessano le grandi opere pubbliche nel nostro Paese». Tra i relatori Paolo Costa, ex ministro dei Lavori pubblici ed ex presidente del Porto, tra i maggiori sostenitori delle dighe mobili. E ora fautore della proposta di piattaforma off-shore per le grandi navi da trasporto. Ma anche i nuovi commissari che hanno sostituito in questi mesi gli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova. Ci sarà Elisabetta Spitz, commissario straordinario del Mose, e anche il commissario liquidatore del Cvn Massimo Miani. Oltre al provveditore e commissario dell'Autorità portuale Cinzia Zincone. Infine, il direttore tecnico del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Zarotti, che farà il punto sullo stato della grande opera, i cui lavori si dovranno concludere a fine anno. —

A.V.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



RIFORMA CONTESTATA SUI TRASPORTI VIA LIBERA IN CONSIGLIO REGIONALE

SALMASO / PAGINA 17



Trasporti, nasce la riforma “fantasma”

Via libera alla legge di riordino della governance: la scriverà la giunta. Pedemontana: 76 mini discariche abusive di rifiuti

Le opposizioni lasciano l'aula. Volevano il via libera al biglietto unico

Albino Salmaso / VENEZIA

Il copione non cambia. Il centrodestra approva con 35 voti la riforma della governance dei trasporti e delle infrastrutture e dà mandato alla giunta Zaia di scriverne i contenuti nel giro di un anno. In aula scoppia la bagarre con le opposizioni che abbandonano gli scranni per non subire l'umiliazione di un voto scontato: Possamai, Camani, Montanariello e Lorenzoni presentano una decina di emendamenti per gettare le basi della riforma. Cose ovvie di buon senso, tipo: diamo impulso ai bus elettrici che inquinano meno. Niente da fare. Tutti bocciati. Senza nemmeno discuterli. Umiliazione suprema. Il punto centrale resta quello del biglietto unico, annunciato da Zaia e Galan vent'anni fa e mai decollato perché le micro-aziende di trasporto non ne vogliono sapere. Il Veneto non è Milano che con il ticket Atm ti fa girare per due ore sul metrò, tram e filobus. La legge di riforma presentata in aula dal relatore Marco Zecchinato fa riferimento al piano regionale dei trasporti di Elisa De Berti e parla della città metro-

politana di Venezia da coinvolgere. Perché non ci sono i contenuti e si tratta di una “scatola vuota” o fantasma? Perché la giunta Zaia coltiva un piano molto ambizioso: creare la holding delle autostrade a Nordest, allargando il ruolo di Cav che controlla il Passante e la tangenziale di Mestre. Se questo è il motore, le “ruote” della holding sono la Pedemontana e poi la A4 Padova Brescia, la Valdastico e la Venezia-Trieste. Poi anche la A13 Padova-Bologna. L'obiettivo è replicare Autobrennero con la concessione in house e per questo il Veneto ha creato con il Friuli la Società Autostrade Alto Adriatico: Zaia e Fedriga sono compatti, ma di questo non si è parlato in consiglio regionale, perché fino a quando il governo non modifica il perimetro di Cav la riforma resta un fantasma. Idem per i treni e i vaporetta. Sogni chiusi nel cassetto della politica evanescente, tra crisi romana e leggi da scrivere, sulla base degli asset che il governo intende trasferire appena si capirà il destino del dossier sull'autonomia differenziata.

In aula ha parlato anche Enoch Soranzo (FdI), che ha condiviso «il metodo seguito per l'adozione di questa proposta di legge che dovrà fissare

dei paletti importanti per fare ordine all'intero settore dei trasporti».

Le opposizioni hanno dato battaglia: «Siamo allibiti da questo modo di procedere, ci siamo trovati a esaminare una ‘non-legge/finta legge’ che non ha alcun valore prescrittivo e non è vincolante e siamo usciti dall'aula», dicono Lorenzoni, Baldin (5 Stelle) Ostanel e i consiglieri Pd.

Gli animi si sono scaldati quando si è parlato di Pedemontana: Andrea Zanoni (Pd) ha ricordato la relazione della Corte dei conti di dicembre secondo cui il Veneto nel calcolo finanziario non ha “ammortizzato” i 630 milioni arrivati dal governo. «Il saldo si chiude con una perdita di 12 milioni l'anno, poi non è stata riscossa l'Iva e la velocità resta a 110 e non a 130 km ora. Ultima questione: i rifiuti seminati ad Ativole» ha detto Zanoni.

La vicepresidente Elisa De Berti ha spiegato che lungo il tragitto della Pedemontana la Sis di Dogliani ha rimosso 76 discariche abusive di rifiuti create di notte. Quanto poi alla conclusione dei lavori e alle penali per i ritardi, il cronoprogramma prevede la conclusione dei 94 km a febbraio 2022, con due anni di ritardo. Solo allora si farà la verifica per capirne le cause. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Il consiglio regionale: in primo piano il gruppo della Lega con la lista Zaia

ENTRA NELL'AUTORITÀ**Porto di Venezia
Zaia si congratula
con Campitelli**

«Auguro all'ingegner Anna Campitelli un buon lavoro per questo secondo, nuovo e importante incarico nel comitato di gestione dell'Autorità di Sistema Portuale dell'Adriatico settentrionale (Porto di Venezia e Chioggia), che attende e necessita di una progettualità che è stata bloccata troppo a lungo a causa della pandemia mondiale da Covid-19». Con queste parole il presidente della Regione Veneto Luca Zaia si compiace della nomina di Maria Rosaria Anna Campitelli, avvenuta ieri su decisione del consiglio regionale. L'ingegner Campitelli è una donna dal curriculum solido e vanta di una esperienza indiscussa. —



L'INTERPELLO

Credito d'imposta sugli affitti slegato dal calo ricavi Covid

Mazzon: «Spetta alle aziende dei comuni vittime di calamità da fine 2018»

PADOVA

Il credito d'imposta per canoni di locazione spetta a molte aziende venete, indipendentemente dal calo del fatturato causa Covid. Ad essere interessate sono le attività che hanno sede in uno dei 208 comuni della regione, vittime di calamità da fine 2018 in poi. Da Vavia nel Bellunese alle calamità che hanno colpito il padovano, capoluogo compreso. Inoltre il credito d'imposta può essere trasferito al proprietario dell'immobile. L'Agenzia delle Entrate ha risposto a un interpellato da Loris Mazzon, tributarista con studio a Padova, che nel novembre scorso chiedeva spiegazioni per cliente, attivo al Mercato Agroalimentare di Padova.

Il governo per aiutare le aziende in crisi ha messo in campo una serie di aiuti, inseriti nel decreto Rilancio, e poi reiterati con altri provvedimenti. Tra questi il credito d'imposta per gli affitti. L'intervento è commisurato all'importo versato nel periodo d'imposta 2020 nei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno e per le strutture turistico ricettive con attività stagionale anche a luglio. Alle attività spetta un credito dimostrando di aver subito una diminuzione del fatturato di almeno il 50% rispetto

al corrispondente mese dell'anno prima. L'Agenzia delle Entrate chiarisce: «Il credito d'imposta spetta anche in assenza dei requisiti ai soggetti che hanno iniziato l'attività a partire dal primo gennaio 2019 nonché ai soggetti che hanno il domicilio fiscale o sede operativa nel territorio di comuni colpiti dai predetti eventi, i cui stati di emergenza erano ancora in atto alla data di dichiarazione dello stato di emergenza da Covid-19».

Per quanto riguarda l'esistenza di un evento calamitoso si fa riferimento all'entrata in vigore della delibera del Consiglio dei ministri dell'8 novembre scorso e per i successivi 24 mesi. Nella lunga lista dei comuni veneti troviamo i capoluoghi di provincia Belluno, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e moltissimi grandi e piccoli centri. «Per le aziende si tratta di un aiuto immediato – commenta Mazzon –, e ciò consentirà a molti di tamponare gli effetti negativi della crisi».

Il beneficio del credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 60% dell'ammontare mensile del canone di locazione, leasing o concessione di immobili a uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo. —

NICOLA BRILLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LORIS MAZZON
TRIBUTARISTA
PADOVANO



Ristrutturazioni con il super bonus ostacolo burocrazia

Molti quelli che usufruiscono dell'agevolazione per fare lavori ma per le piccole imprese edilizie gli scogli non mancano

**Confartigianato
ha aperto
uno sportello
dedicato
per sciogliere
i dubbi a aziende
e privati**

di **Fabrizio Cerignale**

In gergo finanziario si chiama *win win* perché vincono tutti, i cittadini che possono ristrutturare gli edifici dove abitano a costi molto bassi, le imprese che in un momento di crisi possono acquisire nuove commesse, gli istituti di credito che possono finanziare i lavori, anticipando il credito di imposta, con un buon margine e lo Stato che, da un lato si ritrova con città che hanno un patrimonio immobiliare rinnovato e dall'altro ha entrate importanti perché tutti gli interventi devono essere fatturati ai costi del prezzario regionale. Se non ci fosse qualche inevitabile nodo, soprattutto dal punto di vista burocratico, il superbonus 110%, l'agevolazione varata dal Governo per lavori condominiali di efficienza energetica e antisismici, sarebbe veramente "l'uovo di Colombo" e, in ogni caso, le aspettative verso questa misura sono molte, sia da parte degli utenti che dalle imprese. Una sti-

ma dell'ufficio studi di *Confartigianato* fatta a ottobre, infatti, indicava in un 18% la quota di consumatori che indicano certa o probabile una ristrutturazione della propria abitazione, il massimo storico dal 2006. «Quello che ha lanciato il governo è uno strumento molto importante per l'edilizia e bisogna prenderlo al volo - spiega Vito Mangano, presidente Confartigianato Costruzioni Liguria - anche se, come tutte le cose, non manca qualche nodo, basti pensare che si doveva partire lo scorso anno a luglio e invece stentiamo ancora adesso. La normativa, infatti, non è ancora del tutto chiara e a questo si aggiunge una complessità del sistema burocratico con circa una quarantina di moduli per poter partire con i lavori». Qualche cantiere, comunque, è già partito e sono molti gli sportelli attivati per dare consulenza a utenti e imprese. «Come Confartigianato abbiamo uno sportello dedicato, con diverse convenzioni - prosegue Mangano - che permette di offrire informazioni ed assistenza a imprese, privati, condomini, e le prime richieste sono arrivate anche se non abbiamo ancora il boom. Le piccole imprese sono ancora abbastanza titubanti perché magari non hanno tutte le caratteristiche per affrontare lavori di così grande portata e, per questo motivo stiamo consigliando di formare gruppi di imprese associate». L'altro nodo sensibile riguarda i tempi di applicazione di questa agevolazione che è stata

prorogata fino a giugno 2022, con possibilità di estendere fino a fine anno per i lavori arrivati almeno al 60% entro giugno. La speranza, però, è quella di arrivare almeno fino a tutto il 2023. «Anche perché non ci sono abbastanza imprese per sopperire alla richiesta di interventi - continua Mangano - e anche io ho iniziato a rifiutare i lavori perché vanno a superare la potenzialità della mia impresa. E poi manca il personale qualificato e non si trovano le strutture metalliche, come i ponteggi, per tutti i palazzi. Questo, però, è uno strumento importantissimo e se ci danno più tempo possiamo organizzarlo al meglio». Dalle imprese, quindi, arrivano anche alcuni consigli ai cittadini, per evitare che si possano creare false aspettative. «Non è del tutto vero che non si spende nulla - sottolinea Mangano - i costi ci sono. Come prima cosa bisogna pagare un professionista per avere uno studio di fattibilità che permette di capire quali opere devi fare, perché non tutti gli interventi sono compatibili, e poi serve una diagnosi energetica per valutare come fare il salto di due classi, ma bisogna anche capi-



re se ci sono impedimenti ad accedere ai contributi. Le spese, quindi, ci sono - conclude - ma molto inferiori a quello che servirebbe per fare gli interventi senza incentivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cos'è

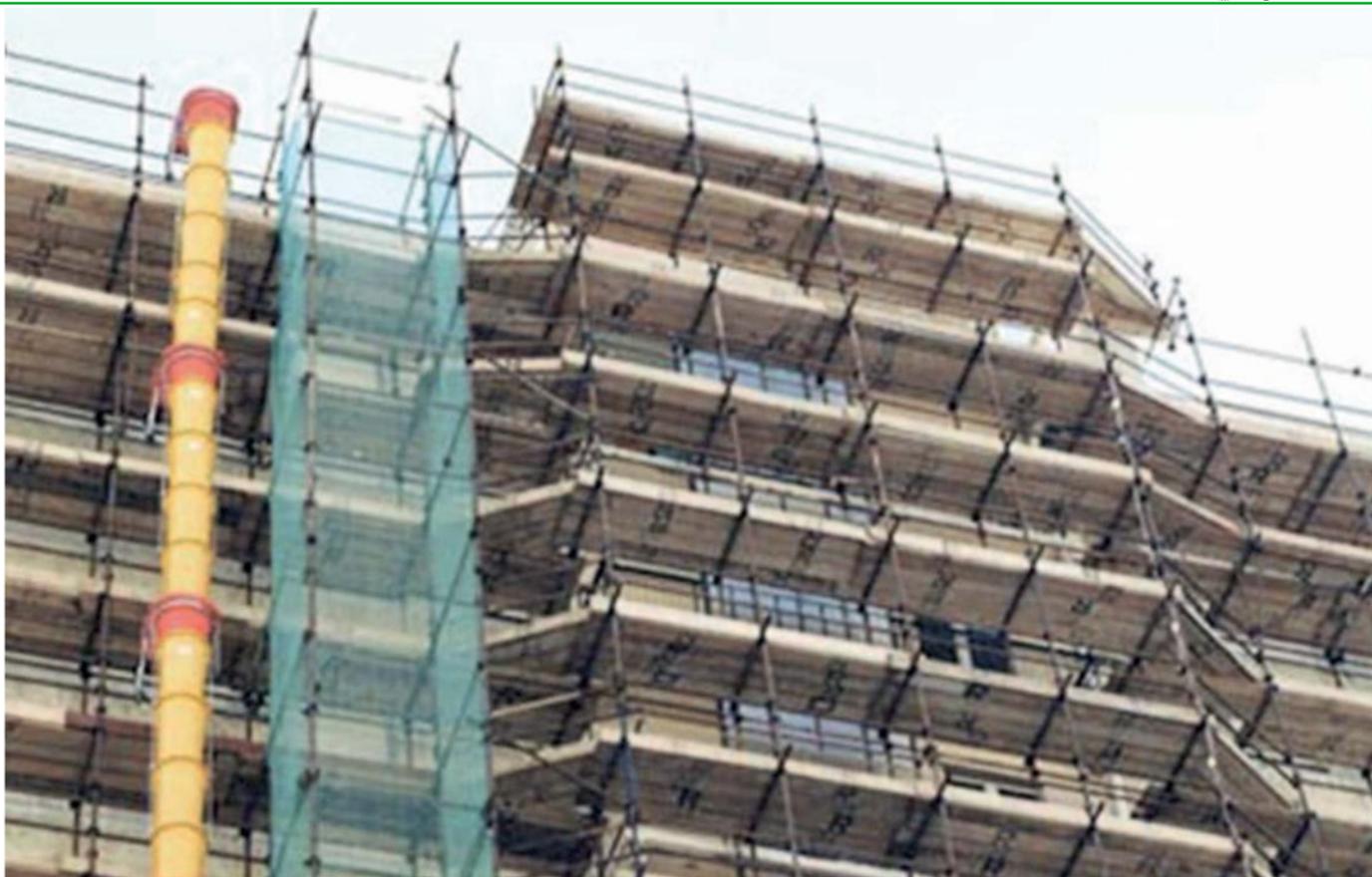
Il superbonus introdotto dal decreto Rilancio per innalzare al 110% la detrazione delle spese sostenute per la casa è uno degli interventi adottati in fase di emergenza Covid più seguiti dai cittadini. La misura, inizialmente prevista per gli interventi sostenuti fino al 31 dicembre 2021, è stata prorogata con l'ultima legge di Bilancio al 30 giugno 2022 o al 31 dicembre 2022 per gli edifici i cui lavori hanno raggiunto il 60% dell'avanzamento entro giugno.



▲ I lavori

Molti condomini hanno scelto di usufruire del bonus e avviare lavori di ristrutturazione in cantiere da tempo

▲ **Il servizio** Confartigianato ha aperto uno sportello: nella foto il presidente di Costruzioni Mangano



Le categorie interessate Dagli amministratori alle banche

Nella foto a fianco uno sportello bancario. Gli istituti di credito intervengono nelle rateizzazioni ormai costanti. Sotto una riunione di condominio on line. In molti casi non vengono fatte



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Le grandi opere per la rinascita



Appuntamento fisso Ogni mese il dossier sull'immobiliare

Quella di oggi è la quarta puntata del dossier immobiliare a cura di Repubblica Genova. Ogni primo mercoledì del mese esce un focus di diverse pagine dedicato all'andamento del mercato, alle quotazioni, ai nuovi filoni alle informazioni di servizio per addetti ai lavori e semplici cittadini

**Tra gli altri obiettivi
il piano
del Comune
sul Centro storico
e anche
l'Aurelia bis
alla Spezia**

Il settore edile ha resistito grazie alla ricostruzione del ponte e ai cantieri in autostrada. Ora si punta su Diga e altro

di **Valentina Evelli**

Le grandi opere, la manutenzione della rete autostradale ligure, la rigenerazione del centro storico e tutto i cantieri che apriranno per sfruttare il bonus edilizio del 110%.

Sulla carta sembra quasi una lista senza fine. «Il Recovery Fund è un'occasione storica e l'edilizia può diventare la locomotiva del Paese e della regione - rilancia Federico Pezzoli, Segretario Generale Fililea Cgil Genova e Liguria - Ogni posto di lavoro nel settore

ne genera altri quattro dell'indotto».

In Liguria gli addetti complessivi sono 16 mila, 10 mila solo a Genova che è una delle poche casse edili che ha chiuso il 2020 con una crescita del 4% di iscritti e di ore lavorate a fronte di una flessione media del 10%. «Un trend positivo dovuto alla ricostruzione del Ponte e ai cantieri della rete autostradale che andranno avanti ancora a lungo. Senza l'emergenza sanitaria i numeri sarebbero stati ben altri, avremmo potuto raggiungere una crescita fino al 15% - continua Pezzoli - Ci sono tutti i presupposti, a partire dal 2021, per avere margini di crescita per il riscatto del lavoro dopo tanti anni bui. Certo ognuno dovrà fare la sua parte, queste risorse devono essere sfruttate nel migliore dei modi».

Un fronte, quello dell'edilizia che da qui agli anni a venire si muoverà su quattro filoni. Le grandi infrastrutture, dalla Gronda alle opere commissariate dallo scorso governo solo qualche settimana fa (il raddoppio ferroviario della Genova-Ventimiglia, la diga foranea e la Pontremolese), la manutenzione della rete ligure che la scorsa estate ha coinvolto più di 1500 addetti, la rigenerazione urbana (con il piano Caruggi per il rilancio del centro storico genovese) e tutta la partita per l'ecobonus del 110% che avrà ricadute anche su tutto l'indotto. E proprio sulla proroga fino alla fine del 2021 del superbonus punta-

no le aziende liguri, piccole imprese che mediamente non hanno più di cinque, sei dipendenti e non possono puntare sui grandi appalti.

«C'è molta carne al fuoco, siamo speranzosi che questo possa essere l'anno del rilancio - conferma Mirko Trapasso, segretario Generale Feneal Uil Liguria - Solo per le grandi opere in Liguria in ballo ci saranno cantieri per 14 miliardi di euro per i prossimi anni e lavoro per migliaia di persone. Basti pensare che la Gronda vale circa 4.2 miliardi di euro e 10 mila posti di lavoro, altri tre anni di lavoro per la diga foranea poi, lo scalmatore del Bisagno e il Terzo Valico che con l'indotto si arriva fino a 5 mila occupati».

Un volano per tutta la regione: se si esclude Genova le altre casse edili lo scorso anno hanno registrato una flessione del 10% rispetto al 2019 con uno stallo dei cantieri a causa del lockdown da marzo a maggio. E ora gli addetti sperano di tornare almeno in pari su tutto il territorio regionale.

«Per far ripartire il settore le grandi opere e i fondi europei so-



no fondamentali - conclude Andrea Tafaria, segretario generale Filca Cisl Liguria - Tra i cantieri già pronti a partire c'è anche L'aurelia Bis a La Spezia. Il primo lotto è già stato appaltato, ora si attendono i 60 giorni e si potrà partire. Dal 2008 a oggi, contiamo ancora 9 mila occupati in meno nel settore edile. Dopo tanti anni di difficoltà speriamo sia una ripartenza vera, anche per tutto l'indotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mini guida**Facciate, verde, bagni
una pioggia di bonus
nella legge di stabilità****di Paolo Viotti**
● a pagina 20**LA MINI GUIDA**

Dai sanitari al bonus verde pioggia di aiuti

**La legge di stabilità ha prorogato alcuni bonus
e ne ha creati di nuovi: ecco su cosa si risparmia****di Paolo Viotti**

Riqualificazione energetica, facciate, persino sanitari. L'ultima legge di stabilità, approvata a fine 2020, è piena di novità e di conferme per il comparto immobiliare.

Per prima cosa, è stato chiarito che il superbonus al 110%, garantito per massicci lavori di riqualificazione su condomini o singole case, varrà per le spese sostenute fino al 30 giugno 2022 (e non solo fino al 31 dicembre di quest'anno). Se per la metà dell'anno prossimo i lavori saranno completati almeno al 60%, allora il superbonus spetterà anche per quanto speso fino a fine 2022.

Chi invece vuole ristrutturare un singolo alloggio può continuare a fare leva sulle detrazioni Irpef/Ires per efficientamento energetico al 65% e per recupero edilizio al 50%, entrambe prorogate. Lo sconto fiscale del 50%, tra l'altro, ora vale anche sulla sostituzione del gruppo elettrogeno di emergenza esistente. Proroga con novità, invece, per il bonus mobili: varrà fino a fine anno e il limite massimo di spesa è stato portato da 10 mila a 16 mila.

La legge di stabilità ha poi confer-

mato anche il bonus facciate, che, come ricorda la Fimaa in una circolare inviata ai suoi agenti immobiliari affiliati, prevede una detrazione dall'imposta lorda pari al 90%, da ripartire in 10 quote annuali, per il recupero o il restauro della facciata esterna di edifici esistenti, compresi i costi di sola pulitura o tinteggiatura.

Tutto nuovo è invece il bonus idrico: lo Stato mette a disposizione mille euro per ciascun beneficiario per sostituire sanitari in ceramica con apparecchi a scarico ridotto, vecchi rubinetti con prodotti nuovi in grado di limitare il flusso dell'acqua. Entro febbraio il ministero dell'Ambiente definirà le modalità con cui sarà possibile accedere alla misura, che ha una dotazione di 20 milioni complessivi.

Una piccola novità riguarda anche il sismabonus: finora la legge prevedeva di usufruirne per gli interventi autorizzati dopo il 1° gennaio 2017, ora la norma vale anche per chi ha ricevuto il titolo edilizio: «Si tratta di una novità importante, che potrebbe consentire di ricomprendere nell'ambito del sismabonus anche, ad esempio, un permesso di costruire richiesto prima del 1°

gennaio 2017 ma rilasciato successivamente a questa data», evidenziano dalla Fimaa.

Un'altra proroga riguarda il bonus verde: si potrà richiedere la detrazione Irpef al 36% fino a fine anno per le spese sostenute per sistemazione a verde di aree scoperte, realizzazione di recinzioni, impianti di irrigazione e pozzi, realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. Il bonus va calcolato su un importo massimo di 5 mila euro per ciascuna unità immobiliare a uso abitativo, ma sono agevolabili anche le spese sostenute sulle parti comuni di edifici condominiali. Attenzione, però: la detrazione non spetta per la manutenzione ordinaria e periodica di giardini.

Esistono poi aiuti per chi installa sistemi di filtraggio dell'acqua (con



un credito d'imposta del 50%).

La legge di stabilità ha poi congelato l'Imu al settore turistico per tutto il 2021. Limitata invece a non più di quattro appartamenti il regime fiscale per le locazioni brevi (non più di 30 giorni, con cedolare secca al 21%).

Un altro importante aiuto è il contributo a fondo perduto per i proprietari che concedano una riduzione del canone: fino al 50% del valore della riduzione, per un massimo di 1.200 per locatore.

Resta valida la possibilità di sospendere prestiti e mutui prevista dal cura Italia e ora prorogata fino al 30 giugno.

Infine, ci sono sconti per i soggetti non residenti in Italia: se sono titolari di una pensione estera e hanno la proprietà o l'usufrutto di un immobile abitativo non affittato né concesso in comodato, possono avere una riduzione del 50% dell'Imu e di due terzi della Tari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Tutto nuovo** Sono numerose le agevolazioni per ristrutturare case e condomini, comprese le facciate

L'ARTERIA IN CENTRO

A marzo aprirà la “Vespucci Rotatoria osservata speciale

In questi giorni si sta concludendo l'installazione del nuovo impianto di illuminazione, poi le rifiniture del ponte

CONEGLIANO

Scatta il countdown per via Vespucci. A marzo il via libera, sarà aperta una domenica mattina per testare la viabilità quando i flussi di traffico non sono elevati. In questi giorni si sta completando l'impianto di illuminazione, che oltre alla strada renderà più visibile la pista ciclabile. Serviranno poi un paio di settimane per sistemare il ponte sul Monticano. Ultimi dettagli di un'opera che fu programmata alla fine degli Anni '80, messa in cantiere nel 2008, arenata per il fallimento dell'impresa che la doveva costruire, e infine è ripartita grazie a Cev Spa che ha rilevato la proprietà dell'immobile dal tribunale fallimentare. Asfaltatura, segnaletica, arredo e illuminazione sono stati a carico del Comune, con un investimento di 230mila euro. «Auspichiamo di aprire la viabilità una domenica di marzo», annuncia il comandante della polizia locale, Claudio Mallamace. La strada sarà a doppio senso e sotto os-

servazione sarà in particolare lo svincolo a “Fagiolone” tra la stessa Vespucci, via Matteotti, viale Friuli, via Papa Giovanni XXIII, via Cadore e corso Rosselli. La rotatoria allungata rimarrà delimitata con i new jersey. Finché non sarà costruito il rondò in piazzale San Martino, corso Rosselli manterrà il senso unico attuale, successivamente è prevista l'inversione. Nei primi mesi il viale della stazione continuerà ad essere transitabile, serviranno infatti altre opere, già programmate, per la modifica complessiva della viabilità. Prima della chiusura di viale Carducci, infatti, deve essere costruita la rotatoria in via Pittoni ai piedi della stazione e vanno modificate le corsie della rotatoria in zona Cavallino. In questo modo via Colombo diventerà a doppio senso di marcia, principale strada di scorrimento in centro con via Vespucci (all'inizio denominata proprio Colombo Est). La prima opera in cantiere è la rotatoria di piazzale San Martino. La nuova viabilità del centro potrà anche far valutare ad accorgimenti anche nelle aree adiacenti. —

D.I.B.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Revocato l'appalto a Lm Group

Il Comune blocca il cantiere delle scuole "Don Milani" assegnato al consorzio. Il sindaco: «Fenomeno da arginare subito»

Il Comune di Treviso, punto dall'interdittiva antimafia nei confronti del Consorzio Stabile Lm Group, revoca immediatamente l'appalto per i lavori di ampliamento alle scuole Don Milani. L'amministratrice del consorzio, Sabrina Pisano, proclama la propria estraneità a ogni collusione con persone legate alla criminalità organizzata, mentre il sindaco Mario Conte lancia l'allarme sul pericolo mafioso in città. Preoccupazione anche del sindaco. CIPOLLA / PAGINE 20 E 21

Il Comune revoca i lavori al consorzio trevigiano interdetto per Mafia

Fermata subito ogni attività edilizia alle scuole elementari Don Milani a San Zeno Lm Group aveva affidato il cantiere alla Giudice Costruzioni e Servizi srl di Gela

«Collegamenti con soggetti appartenenti o contigui ad associazioni mafiose»

Federico Cipolla

Il Comune di Treviso ha revocato l'appalto al Consorzio Stabile LM Group destinataria dell'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura. Si fermano dunque i lavori per l'ampliamento della scuola elementare di San Zeno, che nel marzo scorso erano stati affidati al consorzio guidato da Sabrina Pisano, candidata nel 2018 nella lista Mario Conte Sindaco.

MASSIMO RIBASSO

Un appalto da 1 milione e 262 mila euro che la società trevigiana aveva ottenuto grazie ad un ribasso d'asta del 21% consentendo alle casse comunali di risparmiare 262 mila euro. Ottantacinque le offerte che erano arrivate agli uffici

comunali l'anno scorso, ma 43 erano state escluse perché ritenute anomale. Nulla da eccepire invece per Lm Group, che evidentemente, all'epoca, aveva tutti i documenti in regola.

I lavori si sono fermati alcuni giorni fa, e oggi è visibile la struttura costruita nel cantiere aperto a giugno. I Consorzi Stabili, vale per Lm Group, e vale anche per gli altri riconducibili alla famiglia di Nicola Messina e interdetti dalle prefetture di Bologna, Padova e Treviso, non sono società in grado di eseguire lavori con il proprio personale. Hanno pochi dipendenti, anche uno solo; ma fanno da "contenitore" per piccole e medie imprese a cui una volta ottenuto l'appalto come Consorzio affidano il lavoro vero e proprio. Stando al cartello del cantiere in via San Zeno, per la scuola Don Milani, LM Group ha affidato i lavori alla Giudice Costruzioni e Servizi srl di Gela (Caltanissetta).

Per Treviso è accaduto il contrario dunque di quanto avvenuto in molti altri casi che hanno visto i consorzi ricondotti alla famiglia Messina vincere appalti al sud.

Ora ci vorrà del tempo però per sbloccare il cantiere. Ca' Sugana vorrebbe affidarlo alla seconda impresa della graduatoria dell'appalto, ma prima andrà verificato lo stato dell'arte del cantiere e quantificato il valore dei lavori fin qui condotti per l'ampliamento della don Milani. I pagamenti eseguiti fino alla data della revoca dell'appalto restano dunque validi, almeno che durante le analisi tecni-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

che in corso da parte del Comune rivelino dei lavori non eseguiti a regola d'arte. E a quel punto Ca' Sugana potrebbe tentare di rivalersi sul Consorzio.

«COLLEGAMENTI CERTI E COMPROVATI»

Per la città ieri è stato un altro brusco risveglio, sotto l'ombra allungata dalle interdittive antimafia delle tre prefetture. Perché questa volta non si è trattato di sedi o di uffici dei

consorzi che operano in tutta Italia, ma di un appalto vinto in Comune, per la realizzazione di una scuola elementare. Fermo restando che i diretti interessati si professano innocenti e esenti da ogni relazione con la criminalità organizzata, il Tar dell'Emilia Romagna e le prefetture non hanno dubbi, i consorzi (riferendosi a Ebg Group, La Marca e Real Europe Group) «risultano avere collegamenti certi e com-

provati con soggetti appartenenti o contigui ad associazioni criminali di tipo mafioso».

Nicola Messina, amministratore di Ebg Grup, ha annunciato che impugnerà la sentenza del Tar al Consiglio di Stato, in quanto l'interdittiva escludendo i consorzi legati al suo ambito familiare (Ebg Group, Ebg, Reale Europe Group, La Marca e Lm) da ogni appalto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO PELLONI, PD

«Su tutti gli appalti è ormai necessario alzare le antenne»

«Il sindaco Conte aveva una certa sensibilità nei confronti degli appalti dell'amministrazione quando era all'opposizione. Ora mi sembra che l'abbia persa». Sono le parole di Stefano Pelloni capogruppo del Partito Democratico ai 300 che si riferisce alla dura querelle di Mario Conte e Riccardo Barbisan nei confronti di Ofelio Michielan con tanto di pagina comprata sui quotidiani, per l'appalto per alcune luminare affidato da Ca' Sugana alla società dei figli di un assessore Pd di Casale. «Anche io credo che per l'impegno politico nei confronti della città non si debbano subire ripercussioni economiche e perdere dei lavori, ma auspichiamo più cautela», aggiunge Pelloni. A preoccupare il consigliere è soprattutto il rischio di infiltrazioni mafiose, «il procuratore capo di Venezia ha detto che non si deve parlare più di infiltrazioni ma di presenza. Questo tema deva far alzare le antenne su ogni anomalia, ancor più nella gestione degli appalti».



Qui e a sinistra, il cantiere delle "Don Milani", bloccato in seguito all'interdittiva antimafia; sopra a destra, la sede del Consorzio Stabile Lm Group di via Alzaia; a fianco Mario Conte, sindaco di Treviso, che aveva assegnato l'appalto per circa un milione di euro al consorzio trevigiano (Foto Film)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Parla Sabrina Pisano, commessa e amministratrice di Lm Group
«lo candidata con Conte per curiosità e perché mi sembrava fico»

«Nessun rapporto con criminali rido ma mi viene da piangere»

L'INTERVISTA/2

Sabrina Pisano, lei è finita al centro del caso quasi senza accorgersene.

Quello che amministra, Lm Group, è l'ultimo consorzio nato nella galassia della famiglia Messina, nel 2019. È l'unico non direttamente riconducibile a Nicola Messina, visto che non ha alcun grado di parentela con l'ingegnere nato in Germania.

Pisano da luglio lavora nel negozio "Conte di Rocca Sicula" in piazza San Vito gestito dalla moglie di Nicola Messina. Una rivendita di prodotti siciliani e allo stesso tempo una specie di ufficio di rappresentanza.

Pisano, cosa pensa dell'interdittiva antimafia rivolta alla sua società?

«Purtroppo è intervenuta a seguito dell'informativa ricevuta dal Consorzio Ebg Group di Bologna. Non vedo nessun coinvolgimento da parte mia e del consorzio che rappresento».

Ha mai avuto rapporti con la criminalità organizzata?

«Rido, per non piangere: assolutamente no. Non conosco nessuno che possa avere contatti diretti o indiretti. Anzi, condanno vivamente queste organizzazioni».

Nicola Messina, per quello che ne può sapere, li ha mai avuti?

«Il dottor Messina lo conosco abbastanza bene, e non mi risulta appartenere a nessuna organizzazione criminale. Posso solo dire che è un grande imprenditore esper-

to in contratti pubblici».

Cos'ha pensato quando le è stato offerto il posto di amministratrice di una società che partecipa ad appalti pubblici? Non ha avuto alcun sospetto che fosse strano visto che non ha esperienze simili?

«Ho accettato con piacere, in quanto non ravisavo, come non ravviso ora, nessun problema, tra l'altro ho lavorato per alcuni anni nella preparazione di gare d'appalto, quindi non sono alla prima esperienza nel settore».

Di cosa si occupa nella Lm Group e nel negozio Conte di Rocca Sicula?

«Nella LM faccio l'amministratore a tempo pieno, nel negozio sono entrata per la passione del vino».

Ora si affiderà ad un legale? È preoccupata per il suo futuro, anche lavorativo?

«Farò quello che sto facendo, ovviamente nei limiti del possibile e di tempo, certamente mi affiderò ad un legale, non perché sono preoccupata, bensì per assistermi qualora ne abbia bisogno. Anche se ad oggi non ne ravvedo l'esigenza».

Che rapporti ha con Mario Conte e perché nel 2018 aveva deciso di candidarsi a suo sostegno?

«Con il sindaco Conte ho rapporti di mera conoscenza e simpatia, avevo deciso di candidarmi nella lista, così come altri, in quanto come prima esperienza mi sembrava "fico"... un modo per conoscere gente nuova. Niente di più, dopodiché mi sono disinteressata alla politica, non fa per me...». —

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Parla il sindaco: «Le due persone candidate per la mia elezione apparivano assolutamente prive di alcuna pendenza penale»

Conte: «L'infiltrazione in città deve essere subito arginata»

«Ora valuteremo se affidare il lavoro alla seconda azienda in graduatoria»

L'INTERVISTA/1

Valeria Cacciolato, amministratrice di Real Europe Group, consorzio interdetto, candidata nella Lega Nord alle amministrative del 2018. Sabrina Pisano, al vertice di Lm Group oggetto di altra interdittiva antimafia, anche lei candidata a sostegno di Conte nella civica. E poi l'appalto di marzo. Non è sedia comodissima quella in cui negli ultimi giorni si è seduto il sindaco Mario Conte.

«Abbiamo fatto la determina di revoca dell'appalto alla Lm Group il 28 gennaio scorso. L'interdittiva ci è arrivata il 31 dicembre. Sono stati necessari i tempi tecnici e le verifiche, e il contratto è stato recesso».

Sabrina Pisano però era candidata nella sua civica...

«Da quello che ho inteso credo sia stata usata inconsiamente nel consorzio. Io non sono entrato nella vita privata e nella professione dei candidati, si è verificato che fossero persone a posto».

Però anche Valeria Cacciolato, in quanto amministratrice di un altro Consorzio è finita nel mirino

della prefettura. Il prefetto Maria Rosaria Laganà ha detto che non crede all'inconsapevolezza di chi finisce in determinate società. Condivide?

«Certamente, ognuno deve assumersi le responsabilità per le proprie scelte e per la propria vita professionale. Se si è soci o amministratori di una società si hanno le conseguenze che ne derivano. Non avevo un rapporto diretto con tutti i candidati, più verificare che avessero la fedina penale pulita non potevamo fare. Stiamo parlando di due candidate su decine e decine, inciambate in questa vicenda, non c'è alcun caso politico».

Veniamo all'appalto. E' stato dato ad una società amministrata da una candidata, e poi oggetto di interdizione. E' stato tutto regolare?

«Ci mancherebbe, e gli atti sono a disposizione della Procura; se vogliono sarò io stesso a portarli a chiarire la posizione del Comune. Non ci dev'essere il minimo dubbio che possa esserci stata un'influenza. La gara è stata eseguita in modo inappuntabile. Negli appalti le imprese sono chiamate a presentare due buste, una con i requisiti e certificati della società, la seconda con l'offerta. Se nella prima non è tutto a posto nemmeno si apre la seconda. E a marzo Lm Group era in regola. Lo ribadisco, la condotta dell'amministrazione

è stata impeccabile».

Le interdittive e il ricorso al Tar parlano di legami diretti con la criminalità organizzata. La preoccupa una presunta infiltrazione così all'interno della città?

«Certo che sì. L'infiltrazione in città e negli appalti delle amministrazioni pubbliche è un problema che va arginato e subito, con le forze dell'ordine. Ma anche con percorsi di sensibilizzazione e formazione per amministratori e dipendenti, in modo che sappiano individuare gli anelli deboli della catena. Sarà ancora più importante ora che con il bonus edilizio del 110% e il Recovery plan arriveranno molti soldi, e questo aumenta il rischio di infiltrazioni. Nelle prossime settimane lavoreremo all'istituzione di un osservatorio dedicato proprio a questo».

Come farete a sbloccare il cantiere delle scuole elementari "Don Lorenzo Milani" a San Zeno?

«Pensiamo di affidarlo alla seconda azienda in graduatoria. Va verificata la consistenza dei lavori eseguiti fino ad oggi e ci stiamo già lavorando. Stabilito quanto è stato fatto, valuteremo l'affido del cantiere alla seconda. Se così non sarà, dovremmo procedere con un nuovo appalto, ma questo ci farebbe perdere molto più tempo di quello che era stato preventivato».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

Maria Rosaria Laganà

«Lo Stato c'è, lo dimostrano i provvedimenti. Non credo all'inconsapevolezza di chi si avvicina a certe attività», ha detto il prefetto Maria Rosaria Laganà.



Mario Pozza

«L'edilizia è un settore a forte rischio infiltrazioni. Bisogna cambiare la legge sugli appalti» ha detto Mario Pozza, presidente della Camera di commercio.



Mauro Visentin

«Già con la crisi del 2008 l'infiltrazione mafiosa aveva trovato terreno fertile dalle nostre parti, la crisi di oggi dà nuova spinta», ha detto il segretario della Cgil.



«Imprese indebolite dalla crisi facili prede della criminalità»

«Segnali allarmanti
Subito il protocollo
tra Regione Veneto
e parti sociali»

«Il caso è doppiamente
preoccupante, perché
diversi soci del consorzio
oggetto di interdittiva
sono aziende del territorio»

L'interdittiva antimafia per il Consorzio Stabile Lm Group, scatena una forte preoccupazione anche tra le forze sindacali. Se ne fanno interpreti Massimiliano Paglini, segretario generale della Cisl Belluno Treviso e Marco Potente, segretario della Filca Cisl territoriale e componente della segreteria Filca del Veneto.

«La crisi indebolisce le imprese e crea le condizioni perché siano preda della malavita organizzata e di chi vuol riciclare denaro sporco – affermano – e questo caso è doppiamente preoccupante perché diversi soci del consorzio oggetto di interdittiva sono aziende del territorio trevigiano. Vanno rafforzati i sistemi di controllo».

«Vanno potenziati i controlli – rincara Potente, al timone della Federazione di categoria dell'edilizia –: gli attori presenti nel territorio, come le Casse edili e il Comitato paritetico territoriale, sono il primo elemento di filtro importante perché possono verificare la regolarità delle imprese dal punto di vista contributivo, previdenziale e salariale. Esiste poi un protocollo tra Regione Veneto e parti sociali che prevede uno strumento automatico che trasferisce agli enti paritetici dell'edilizia tutte le informazioni rispetto alle aperture dei cantieri. Questo nuovo strumento sarà operativo a breve».

Nel mirino del leader della Filca, anche il meccanismo del massimo ribasso. Anche nel caso dell'appalto finito sotto la lente della prefettura di Treviso

– quello bandito dal Comune di Treviso per i lavori alla scuola Don Milani – il consorzio vincitore Lm Group l'ha spuntata con un ribasso d'asta del 21%. «Bisogna introdurre il sistema della congruità negli appalti – dice Potente – i costi devono essere congrui con il costo del materiale, del personale, della sicurezza. Il massimo ribasso non risponde a questi criteri».

«I segnali che arrivano dal territorio sono allarmanti – riprende Massimiliano Paglini –. Il problema delle infiltrazioni della criminalità nel tessuto economico trevigiano è una realtà che istituzioni e parti sociali stanno affrontando da tempo, e a breve ci confronteremo nuovamente con il prefetto, da sempre molto attento alla questione. La crisi determinata dalla pandemia può solo favorire il riciclaggio e l'acquisto a prezzi stracciati di tutte quelle aziende che si stanno indebolendo e hanno problemi di liquidità. È fondamentale che ci sia un presidio capillare, gli strumenti per il monitoraggio dei flussi finanziari ci sono e devono essere coordinati a livello locale. In questo periodo, ad esempio, si stanno affacciando sul mercato aziende di dubbia provenienza con molte disponibilità economiche per farsi carico delle fatture dei clienti che intendono usufruire del bonus del 110%. Sono imprese che vanno attentamente sorvegliate, vanno adottati strumenti di verifica e di filtro, e un albo territoriale delle imprese potrebbe essere uno di questi strumenti». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



IL PROGETTO

Maxi piano per la fibra ottica in 24 Comuni

Tim: pronti a coprire 200 mila abitazioni e imprese nella Marca entro il 2025. Ma c'è la sovrapposizione con Open Fiber

Sarebbe il “salto digitale” che le imprese trevigiane chiedono a gran voce ormai da anni. Un’infrastruttura tecnologica che permetta, finalmente, di usufruire di internet ultraveloce in tutta la provincia, con quasi 200 mila edifici (abitazioni private e imprese) connessi alla fibra ottica di ultima generazione.

IL PROGETTO E I DUBBI

Tim - con la controllata Fiber-cop - ha annunciato due giorni fa il suo piano nazionale, nel quale rientrano 24 Comuni della Marca, pubblicando un bando alla ricerca di coinvestitori per la realizzazione della rete. Ma ci sono due nodi sollevati dagli addetti ai lavori: il primo è la tempistica, perché nessun cantiere partirà prima del 2022, e per la provincia di Treviso si parla di un arco temporale che va dal 2023 al 2025. Il secondo è la parziale sovrapposizione con la rete di Open Fiber, che già raggiunge buona parte delle città elencate da Tim:

c'è da capire se l'obiettivo finale sia una fusione delle due infrastrutture, o un'azione di concorrenza di Fiber-cop che porterebbe, dal punto di vista del consumatore, a un incremento dell'offerta.

LA MAPPA DEI LAVORI

Un altro dubbio riguarda la distribuzione degli investimenti per la Marca. Che sono concentrati nei centri maggiori, com'è logico, ma lasciano scoperta tutta la fascia pedemontana della provincia, tra cui il Quartier del Piave dei mobiliari (con l'esclusione di Pieve di Soligo) o diversi Comuni del distretto dello sport system. Il capoluogo dovrebbe essere la prima città raggiunta dal piano di Tim, che si propone di allacciare alla fibra 43.711 unità immobiliari. Anche in questo caso, però, i numeri rivelano la sovrapposizione con quanto fatto nei mesi e anni scorsi da Open Fiber, talvolta non senza polemiche per i cantieri in pieno centro storico.

LA SPIEGAZIONE DI TIM

«L'offerta di coinvestimento riguarda circa il 75% delle unità immobiliari delle aree grigie e nere del Paese e prevede la fornitura di servizi di accesso all'ingrosso alla rete FTTH che potranno essere fruiti dagli operatori con diverse soluzioni tecniche» spiega Tim in una nota allegata al bando per la ricerca di coinvestitori. «Il progetto è rivolto a tutti gli operatori del mercato. L'architettura di rete in fibra che verrà adottata è volta a conciliare gli obiettivi di efficienza e di promozione della competizione infrastrutturale tra operatori, semplificando, inoltre, i processi di migrazione dei clienti retail tra fornitori diversi». Insomma, un ampliamento dell'offerta che potrebbe, in ogni caso, fare gli interessi di migliaia di imprese in cerca di infrastrutture digitali adeguate ai tempi. —

ANDREA DE POLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIBRA OTTICA SUPERVELOCE: IL MAXI PIANO DI TIM PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Comune	Edifici che saranno raggiunti da fibra	Anno di completamento	Comune	Edifici che saranno raggiunti da fibra	Anno di completamento
Treviso	43.711	2023	Casier	4.241	2025
Conegliano	15.935	2023	Carbonera	4.216	2025
Castelfranco Veneto	13.844	2023	Spresiano	4.441	2025
Montebelluna	12.916	2023	San Vendemiano	4.113	2025
Vittorio Veneto	12.557	2023	Zero Branco	4.052	2025
Mogliano Veneto	10.825	2025	Silea	4.047	2025
Oderzo	7.877	2025	Quinto di Treviso	3.723	2025
Villorba	7.478	2025	Motta di Livenza	3.957	2025
Preganziol	6.334	2025	Trevignano	3.583	2025
Casale sul Sile	4.776	2025	Santa Lucia di Piave	3.304	2025
Pieve di Soligo	4.818	2025	Asolo	3.435	2025
Ponzano Veneto	4.616	2025	Castello di Godego	2.458	2025

24 Totale Comuni coinvolti

191.257 Totale unità immobiliari



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO